TORINO
Anno 72 - Num. 185
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
5 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-382): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 26 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. 2/1389.

L'accordo nei Balcani

Il compiacimento dell'Italia per la revisione del Trattato di Neuilly in una nota della « Informazione Diplomatica »

Roma, 5 agosto.

L'Informazione Diplomatica, nella sua nota odierna n. 17, pubblica quanto segue:

« Negli ambienti responsabili romani è stato salutato con viva soddisfazione l'accordo raggiunto tra l'Intesa balcanica e la Bulgaria. Quest'accordo, mentre conferma lo stato di distensione morale esistente oggi nei Balcani, grazie sovratutto alla politica di Stojadinovic, dà al tempo stesso una legittima soddisfazione alla Bulgaria, che viene liberata di quella parte del trattato di Neuilly che le imponeva una specie di minoranza di carattere militare. Questa revisione del trattato, avvenuta attraverso le vie della conciliazione, è un esempio che potrebbe essere seguito in altri settori europei nei quali la situazione rimane particolarmente delicata.

« L'Italia, legata da tanti interessi al bacino danubiano-balcanico, saluta con compiacimento tutto quanto, migliorando le relazioni fra quei popoli — inizio di un nuovo periodo di storia — reca, altresì, un contributo effettivo alla pace e alla ricostruzione europea ».

L'iniziativa di Stojadinovic

L'accordo firmato a Salonicco al 30 del mese scorso ha restituito alla Bulgaria la sua piena sovranità militare e soppresso in Tracia la zona demilitarizzata di frontiera: sebbene alle clausole relative del Trattato di Neuilly non venisse più attribuito alcun valore, avendo esse subita la sorte dovunque subita dalle analoghe, a Sofia la gioia è grande, a motivo del significato morale dell'avvenimento, mentre l'Intesa balcanica si vanta di un atto ispirato a pacifismo e a desiderio di collaborazione.

E' infatti incontestabile che i capi dei Governi di Atene, Belgrado, Ankara e Bucarest, adattandosi alle mutate condizioni, hanno dato prova di encomiabile buon senso, cercando di ricavare dalla situazione a poco a poco creatasi, quanto di buono, nell'interesse reciproco, fosse ancora da ricavare. Per quel che la Bulgaria aveva del resto sempre dichiarato — così come ha dichiarato e continua a dichiarare l'Ungheria — che considerava il diritto a riarmarsi naturale ed in conseguenza non poteva farne oggetto di negoziati.

Roma e Belgrado

Il fatto, tirate le somme, conferma che anche un piccolo Stato riesce, alla lunga, a far valere il suo diritto, se questo è vero e fondato e se la difesa avviene con dignità e fermezza. Importanza non lieve ha però nel caso bulgaro la circostanza che fra i capi dei Governi dell'Intesa balcanica — della quale a tutti è noto che a suo tempo fu costituita come una coalizione destinata a tenere la Bulgaria perennemente oppressa, tra l'altro strappandole nuovi riconoscimenti degli impegni di Neuilly — se ne sia trovato uno dalle chiare vedute, che con la sua personale iniziativa ha mostrato agli alleati la strada da seguire: alludiamo al Signor Stojadinovic, che al 24 di gennaio del 1937, stringendo con Sofia un patto di eterna amicizia, tolse di colpo all'Intesa balcanica l'accennato carattere di coalizione anti-bulgara. Dato, infatti, che fra Jugoslavia e Bulgaria non avrebbero più potuto essere conflitti armati, eventuali conflitti futuri fra Grecia e Bulgaria, Rumenia e Bulgaria, Turchia e Bulgaria sarebbero rimasti isolati, e anche impegnando assieme greci, rumeni e turchi, non sarebbero più assurti ad azioni collettive della Intesa balcanica. La stessa favola del « sistema collettivo balcanico » fu ferita. Il signor Stojadinovic aveva avuto ragione di agire come agì anche perchè stupiva quell'insistere nel definire balcanica un'Intesa alla quale tenacemente negavano la loro adesione sia la Bulgaria — sul cui territorio sorge il Monte Balcan, che dà il nome a tutta la penisola — che l'Albania.

Dopo l'accordo bulgaro-jugoslavo del 24 gennaio 1937, l'accordo firmato a Belgrado fra il signor Stojadinovic e il nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano sopravvenne a sua volta ad avvertire che ormai nei Balcani non si potesse fare che una politica di pace, tale essendo il desiderio delle due Potenze adriatiche: era stata finalmente liquidata una politica basata sopra la presunta della tensione fra Italia e Jugoslavia e Jugoslavia e Bulgaria, e ai popoli sinceramente alla ricerca della pace era mostrata la via per giungere presto e con sicurezza alla mèta. Era la via delle franche e leali conversazioni dirette, la via degli scambi diretti di vedute, che corre lontana dagli intrighi e dalle concessioni metternichiane, tessute in onore da varie diplomazie proprio al termine di una guerra che attraverso la Società delle Nazioni avrebbe internato dovuto impostare le relazioni fra i popoli su nuovissime basi... E quello che ha incominciato ad assumere forma concreta appena nel 1937, l'Italia fascista aveva aperto di realizzare — non dimentichiamolo — già nel 1924, col primo patto d'amicizia con la Jugoslavia.

Vent'anni di lotte

Al 30 di luglio ha altresì riportato una vittoria l'idea revisionista: rallegriamoci della prontezza con la quale si sono decisi ad ammetterlo portavoci di Governi che combattendo il revisionismo, dall'Italia propugnato a tutto spiano, hanno opposto per venti anni gli ostacoli maggiori al consolidamento europeo. Dimenticate le tesi sostenute fino alla vigilia, che culminavano nel diniego più o meno aperto di riconoscere valido l'articolo dello statuto societario che prevedeva la possibilità di revisioni pacifiche, adesso quegli organi scrivono che la Bulgaria viene ricompensata della sua politica savia e prudente e della lealtà con la quale s'è sempre attenuta allo spirito ed alla lettera del Trattato di Neuilly. Ma la Bulgaria — e con essa l'Ungheria, ripetiamolo — per quattro lustri non s'è mai stancata di dire che non pensava a ricorrere alla forza e che intendeva regolare i problemi pendenti coi suoi vicini nella forma più pacifica ed amichevole: in fondo, nessuno dei paesi danneggiati e umiliati dai soprusi commessi alle Conferenze della pace ha mai pensato, per essere reintegrato nei suoi diritti e riacquistare la sua piena sovranità, a scatenare, con atti di violenza, una nuova conflagrazione europea.

E' quindi un po' strano che della lealtà bulgara si sia voluto prendere atto appena oggi che Ginevra ha finito, a motivo della sua impotenza e deficienza, di essere — accettata utile per discussioni *ad usum Delphini*, o uno strumento utile a sostegno di certe azioni. Altrettanto strano è che nell'accordo di Salonicco si voglia vedere un trionfo del motto « I Balcani ai popoli balcanici », proprio in capitali che hanno tenuto i Balcani in subbuglio, cercando di asservirli ai loro particolari interessi; ma se per avventura si parla di trionfo del motto solo per far buon viso a cattivo gioco, allora sarà lecito aggiungere che se la penisola balcanica s'è decisa a fare da sè, la cosa non può essere per nulla interpretata aumento di prestigio per i Governi che con Ginevra hanno perso i frutti di loro coltivate illusioni.

Un precedente...

Non saremmo andati a rivangare in questo passato non lieto se piacevole, se a qualcuno non fosse saltato in mente di ricordare che fu Titulescu a realizzare l'idea dell'Intesa balcanica, « senza attendere l'adesione di Sofia ». Detto ciò è detto tutto. Il signor Titulescu, al quale la tale citazione non è stato reso un buon servigio, avendo egli il massimo interesse a veder cadere il velo dell'oblio sulla sua assurda politica, prima di tenere a battesimo l'Intesa balcanica si recò arditamente a Sofia di persona, e sebbene ricevuto con glaciale correttezza tentò di far credere ai governanti bulgari che capitolando sul loro diritto ai vincitori avrebbero assicurato al loro paese Dio sa quali vantaggi; da quanto si seppe, i vantaggi consistevano in qualche scuola in Dobrugia e in qualche accordo di natura economica. Ma nel cervello del Signor Titulescu, che era un infelice paladino del nuovo ed infelice assetto europeo, il pensiero di una revisione del Trattato di Neuilly non stava un attimo: egli offriva qualche concessione, lasciando intendere ai bulgari che accettandola si sarebbero risparmiati nuovi guai, quindi offriva minacciandola... una sua Intesa balcanica, lungi dall'essere un organismo utile alla pace, riuscì organismo talmente atto a suscitare pericolose conflagrazioni, che la stessa Grecia, all'ultimo momento, volle che si mettessero i punti sui certi i e ricordato questo precedente noi dobbiamo rallegrarci pure col signor Metaxas, presidente del Consiglio greco e presidente di turno del Consiglio dell'Intesa, che a Salonicco, apponendo la sua firma sotto l'accordo con la Bulgaria, ha completato, per così dire, la correzione del patto balcanico originario, la cui firma avvenne ad Atene.

L'accordo di Salonicco è sconfessione della politica fatta da Titulescu nei confronti della Bulgaria, così come la destituzione di Titulescu dopo che l'Italia ebbe vittoriosamente condotta a termine la campagna di Abissinia fu confessione del sanzionismo cui tutto dal ministro degli Esteri rumeno... precisamente ai fini del trionfo del motto « I Balcani ai popoli balcanici ». Caduto Titulescu, venne alla luce che per primo occorreva determinare un miglioramento dei rapporti entro la stessa Intesa balcanica ed il miglioramento ebbe inizio con un saluto viaggio a Bucarest di carattere apertamente dimostrativo, del signor Stojadinovic.

L'idea che ha trionfato a Salonicco non è stata, in conseguenza, nè quella di Neuilly, nè quella del Trianon, o di Losanna: è stata un'idea di giustizia, la cui affermazione finale l'Italia fascista ha sempre vaticinato e preparato. Se i Balcani tornano ai popoli balcanici, questo avviene, in larghissima misura, grazie a Roma.

Mussolini e la razza

Il 9 novembre 1921, in occasione del congresso fascista di Roma, tenutosi all'Augusteo e che segnò una pietra miliare nella storia del Fascismo per la trasformazione del movimento in partito e per la chiarificazione del problema sindacale, il Duce pronunziò un discorso nel quale, accennando al problema della razza, precisò:

« Io non voglio essere un Mosè sbarbato che vi dica: « Ecco le tavole della Legge, giuratevi sopra! ». No. Intendo dire che il Fascismo si preoccupa del problema della razza: i fascisti debbono preoccuparsi della salute della razza con la quale si fa la storia. Noi partiamo dal concetto di « nazione »; che è per noi un fatto nè cancellabile nè superabile. Siamo quindi in antitesi con tutti gli internazionalismi ».

Un anno dopo, il 21 aprile 1922, Mussolini scriveva sul *Popolo d'Italia*:

« ... Celebrare il Natale di Roma significa celebrare il nostro tipo di civiltà, significa esaltare la nostra storia e la nostra razza, significa poggiare fortemente sul passato per meglio slanciarci verso l'avvenire ».

Il Consiglio dei Ministri convocato pel 1° settembre

ROMA, 4 agosto.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 1.o settembre, alle ore 10, al Viminale.

Previsioni sempre migliori sul raccolto granario

Roma, 4 agosto.

Secondo le più recenti notizie sulle principali produzioni agricole, sono proseguite alacremente, favorite dal tempo, le operazioni di trebbiatura del frumento, ormai iniziate anche nelle zone montane. Le ultime notizie pervenute dalle diverse regioni confermano sempre più le favorevoli previsioni sul raccolto granario che risulta generalmente abbondante e di ottima qualità.

La vegetazione del riso è rigogliosa.

Il granoturco, salvo in alcune zone asciutte dove ancora soffre per mancanza di pioggia, è in generale promettente.

La vegetazione delle barbabietole da zucchero procede abbastanza favorevole.

Anche la canapa si trova in condizioni molto soddisfacenti e si presenta quasi ovunque di ottima qualità.

La vite, che è favorita dall'andamento della stagione, vegeta bene e promette quasi ovunque un buon raccolto.

La vegetazione dell'olivo è regolare. Il prodotto si presenta, nel complesso, buono.

Norme per la diffusione de « La difesa della razza »

Roma, 4 agosto.

Il Segretario del Partito ha disposto che i Segretari Federali curino la diffusione della rivista « La difesa della razza », che inizierà le sue pubblicazioni sabato 6 agosto XVI.

Il Duca d'Aosta si imbarca a Venezia sul « Conte Rosso » per far ritorno in A. O. I.

Venezia, 4 agosto.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré di Etiopia, si è imbarcato nel pomeriggio a bordo del *Conte Rosso* per far ritorno nell'Africa Orientale Italiana. Una numerosa folla che gremiva le rive delle Zattere ha salutato il Principe al suo giungere sulla banchina con una calorosa manifestazione di simpatia, mentre una compagnia di marinai presentava le armi.

S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dalla Duchessa d'Aosta madre e dalla consorte, è stato ossequiato dalle autorità civili e militari, dalle gerarchie e da un brillante stuolo di ufficiali dell'aeronautica. Il Duca con le auguste congiunte e seguito dalle autorità, è quindi salito a bordo della nave, mentre l'equipaggio schierato in coperta lanciava il saluto al Re, accolto con una calorissima manifestazione da parte dei passeggeri.

A bordo il Principe ha ricevuto il Sottosegretariato all'A.O.I., si è intrattenuto affabilmente con autorità e gerarchie, quindi ha preso commiato dalla madre e dalla consorte e dai convenuti. Dal ponte di comando, salutando romanamente, ha poi risposto ad una rinnovata, calorosissima dimostrazione di popolo.

Alle 17,15 il *Conte Rosso* ha salpato, mentre la folla continuava a salutare il Principe, inneggiando a gran voce a Casa Savoia e all'Impero.

Le uniformi approvate dal Duce per gli impiegati dello Stato (Telefoto)

LA PROTESTA DEL REICH per l'incursione cecoslovacca

La situazione si considera aggravata - La Germania chiede la punizione dei colpevoli

Berlino, 4 agosto.

Come già ieri, facevamo prevedere l'inviato tedesco a Praga è stato incaricato di presentare a nome del suo Governo al Governo cecoslovacco la più energica protesta per lo sconfinamento aereo di ieri al confine slesiano di Glatz da parte di due aeroplani militari, sconfinamento che il comunicato ufficiale che da notizia dei passi definisce senz'altro « evidentemente premeditato ». Il comunicato stesso aggiunge che il Governo tedesco ha chiesto la punizione dei colpevoli.

Tutta la stampa è dietro al governo nell'appoggiare la protesta per l'inaudito atto di violazione che per il momento e per il modo in cui si è prodotto è giudicato una provocazione e una sfida e di cui intanto si nota come estremamente significativo che la stampa ceca non abbia creduto sinora fare il minimo accenno. Si insiste nel rilevare quello che già ieri fin dal primo momento è stato incontestabilmente accertato che cioè l'incidente reca nei modi e nelle circostanze troppo evidenti i caratteri della determinatezza della premeditazione per poter fare oggetto di una delle solite risposte formalistiche, evasorie e dilatorie; quando un apparecchio militare vola all'altezza di poco più di 200 metri su una città fortificata che non è proprio al confine ma a una ventina di chilometri da esso e, portatosi sul suo cielo, vi si trattiene cinque minuti prendendo fotografie e, tornando indietro, percorre altri 40 o 50 chilometri di frontiera prima di tornare sul proprio territorio, esso dà prova di avere fatto semplicemente quello che voleva fare, nulla di più e nulla di meno. Praga errerebbe quindi se credesse di soddisfare la giusta protesta del Reich con dei formalismi; ma deve essere consapevole che nel migliore dei casi si tratta qui di una troppo evidente prova che esiste dentro lo Stato cecoslovacco un altro Stato, una cricca militare insomma, o incredibilmente impari al suo compito e alle sue responsabilità o, peggio, con una politica diversa da quella del suo governo giocano a quest'ultimo il tiro mancino di gettare anche il dubbio sulla sincerità stessa delle sue assicurazioni e promesse formali. In tutti i modi Praga farebbe bene a prendere estremamente sul serio la protesta del Reich e a mostrarsi seriamente convinta che non vi sarebbe paese al mondo il quale potrebbe a lungo tollerare il ripetersi di simili incidenti.

I giornali stimano come con ciò il fatto evidente è che la missione di Runciman si inizia con un innegabile aggravamento della situazione già abbastanza tesa tra Praga e Berlino, aggravamento di tensione di cui è ai cechi che debbono essere fatte risalire le responsabilità per avere essi con precisa intenzione e premeditata volontà commesso una così inaudita provocazione — così si esprime la *Nachtausgabe* — proprio nel giorno dell'arrivo di Runciman sorvolando una città fortificata tedesca non il risultato non solo di aumentare la tensione con il Reich ma anche di gettare in un giustificato stato di agitazione e di inquietudine le popolazioni sudetiche.

Il giornale ricorda i giorni tesissimi del maggio, il succedersi delle provocazioni e degli atti di terrore che denotavano un preciso programma che soltanto per la prudenza e il senso di disciplina dei sudetici fu sventato nel suo obiettivo che era quello di gettare nel caos l'Europa.

« Vuole Praga — conclude il giornale — vuole forse probabilmente la sua casta militare, preoccupata del tentativo di Runciman il quale è in cerca di vie di conciliazione che i cechi hanno le loro buone ragioni di seguire con inquieti sentimenti, vuole provocare nuove complicazioni gravi per trarre da esse profitto per le sue ambizioni di potenza o per lo meno per guadagnare tempo? ».

Il *Berliner Tageblatt*, anche dice che non vi è se non una sola spiegazione che quei circoli di Praga, circoli principalmente militari che dal 21 maggio a questa parte con tutti i mezzi spadroneggiano senza alcuna considerazione di diritto, abbiano ritenuto opportuno di mostrare al mondo e specialmente a Mosca proprio nel momento dell'inizio dell'opera di Runciman che lo spirito maligno di quei giorni non è spento. Questa era la missione degli aeroplani sconfinatori ma speriamo che il mondo e l'Inghilterra soprattutto abbiano contemporaneamente appreso quanto pericolosa sia la situazione a Praga e quanta gente colà vi sia disposta a sabotare la pace. Il giornale rileva come ancora a Praga non sia cessato, da parte di questa gente, lo sbattimento di sciabola e le spacconate le quali vantano ancora come una vittoria l'insensata mobilitazione del 21 maggio altrettanto priva di ogni motivo quanto raccoglitrice di allori a buon mercato.

Il *Voelkischer Beobachter* infine così scrive:

« L'incidente dimostra una assenza di coscienza senza esempio. In un momento in cui la Germania ha dato prova del desiderio di una soluzione pacifica della questione cecoslovacca e in cui il consultatore britannico viene per farsi un quadro ben chiaro delle circostanze in Cecoslovacchia vi sono dei *desperados* guerraioli i quali tentano di passare a una azione destinata evidentemente a creare nuove complicazioni e a porre le conversazioni di Praga sotto la pressione di uno stato d'animo di guerra ».

A tarda ora si apprende che il governo cecoslovacco ha risposto al passo fatto a Praga dall'inviato tedesco, esprimendo il suo rammarico per l'accaduto. Lo sconfinamento è stato dovuto, secondo le spiegazioni date, al fatto che i tre aviatori avevano perduto l'orientamento. Il Governo ha tuttavia promesso al rappresentante tedesco di punire gli aviatori.

L'impressione in questi circoli è delle più riservate. Nelle edizioni della notte si prende atto delle espressioni di rammarico ma si esprime l'impressione che le spiegazioni date dal Governo cecoslovacco sui motivi dell'accaduto sono ben lontani dal riuscire convincenti. I più giustificati dubbi poi si esprimono nei circoli giornalistici per quanto riguarda la promessa di punire gli autori del trascorso, punizione che in casi precedenti è stata più volte promessa senza che per altro si sia mai avuto notizia che sia stata mantenuta.

Giuseppe Piazza

Le visite di Runciman

Praga, 4 agosto.

La prima giornata di soggiorno a Praga è stata dedicata da lord Runciman alle visite ufficiali. Egli ha visitato il ministro degli Esteri dottor Krofta, ed è stato ricevuto in seguito dal presidente del consiglio Hodza. A mezzogiorno Runciman è stato ricevuto dal presidente Benes. In tutte le sue visite Runciman ha presentato i suoi collaboratori.

Nel pomeriggio l'uomo di Stato inglese ha ricevuto nell'albergo la delegazione tedesca dei Sudeti.

In questi ambienti si attribuisce a Runciman il proposito di sbrigare il più presto possibile queste prime prese di contatto per poi intraprendere nelle regioni di confine viaggi di informazioni senza itinerario prestabilito.

Oggi a mezzogiorno è giunto per via aerea, proveniente da Varsavia, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Ugo Wilson, la cui visita, pure avendo carattere privato, sarebbe stata decisa a scopo informativo dal Dipartimento di Stato di Washington e sarebbe da mettersi in rapporto a quanto si riferisce con la presenza a Praga di Lord Runciman.

L'economia italiana si libera dalla soggezione straniera

Londra, 4 agosto.

Negli ambienti commerciali si rileva che gli sforzi del governo italiano per ridurre il passivo della bilancia commerciale, sono stati coronati dal successo.

Il « *Financial Times* » scrive in proposito che le statistiche pubblicate dal Governo italiano sono un interessante commento ai risultati dei provvedimenti tendenti a portare il paese a liberarsi dall'egemonia dei paesi stranieri.

Ondata d'acquisti d'oro alla City di Londra

Londra, 4 agosto.

Tutti alla City di Londra da 48 ore a questa parte domandano oro. Nella giornata di ieri il fondo di conguaglio dei cambi ha dovuto venderne per un valore di quasi quattro milioni di sterline e in quella di oggi per due milioni e mezzo, cosicchè il metallo prezioso passato in mani private nel corso delle ultime settimane ammonta ormai a un valore di più di trenta milioni. Le ragioni di tale movimento sono facili a scoprirsi: 1° si temono complicazioni belliche in Europa; 2° si teme una svalutazione della sterlina a causa del *deficit* di bilancio e del *deficit* commerciale.

Il controllore del fondo di conguaglio dei cambi Bolton aveva tentato ieri di arrestare l'ondata di acquisti rincarando il prezzo del metallo da lui messo a disposizione del mercato e lo aveva fissato a 142 scellini e mezzo denaro per oncia di fino.

Inchiesta sul canale di Suez

GLI IMPIEGATI MILIONARI

Prima tappa a Ismailia dove si rodono le briciole di quella torta di un miliardo e mezzo che è l'introito annuo della Compagnia

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISMAILIA, agosto.

Per iniziare un'inchiesta sulla Compagnia del Canale di Suez, bisogna venire ad Ismailia, cittadina ridente di verde e di fiori sorta come d'incanto in mezzo al deserto che unisce l'Africa all'Asia, sulle rive del lago Timsah, a metà strada dei 161 chilometri di lunghezza del Canale. La città porta il nome di Ismail in memoria appunto del Khedivè d'Egitto che il massimo appoggio diede all'opera, riprendendo l'eredità del Khedivè Mohammed Said in onore del quale è stato battezzato Porto Said alla imboccatura mediterranea, mentre all'imboccatura del Mar Rosso, a ridosso di Suez, Porto Teufik sta a ricordare il nome del Viceré venuto dopo. Pure Re Fuad ha avuto l'onore di dare il nome a Porto Fuad sulla riva asiatica del canale dirimpetto a Porto Said; pure i difensori anglo-australiani del Canale contro l'attacco turco-tedesco scatenato da Gemal Pascià il 2 febbraio 1915 meritarono la riconoscenza dei posteri espressa tra l'altro dall'enorme monumento alto quaranta metri eretto tra le sabbie dei due continenti nel punto più elevato presso Ismailia e composto di monoliti fatti venire dall'Italia; soprattutto a Ferdinando de Lesseps, l'animatore e l'impresario non sempre onesto dell'opera, la Compagnia volle concedere l'onore di una grande statua all'ingresso europeo del Canale, primo saluto alle navi; ma al grande Negrelli, al genio italiano che concepì e studiò nei particolari il progetto creatore del Canale, come lo vediamo oggi, a lui niente, nessun onore se non il nome d'una strada (e non principale), di Ismailia. Per nostra consolazione, però, la collettività italiana ha voluto riparare la lamentevole dimenticanza intitolando varie nostre istituzioni al nome dell'illustre italiano.

Siamo arrivati ad Ismailia dal Cairo toccando Suez, per la via più lunga ma più comoda, 230 chilometri di buona strada asfaltata. Entro la fine dell'anno sarà però pronta la magnifica strada militare diretta Cairo-Bilbeis-Ismailia di soli 140 chilometri, per due terzi già costruita e aperta al traffico.

I 94 chilometri di strada privata appartenente alla Compagnia del Canale, da Suez a Ismailia, non seguono rigorosamente la sponda africana del Canale, come è invece nel tratto Ismailia-Porto Said, ma s'allungano a costeggiare i Laghi Amari che la direttrice del Canale taglia a mezzo. La strada passa per una località deserta, Ginelfa, destinata dal trattato anglo-egiziano a divenire il centro militare e aeronautico britannico più potente dell'Oriente. Così, però, non la pensano i governanti egiziani attuali, restii a sborsare il miliardo di lire occorrenti a far sorgere dal niente quella progettata città militare, e il viaggio a Londra del Capo del Governo Mohamed Mahmud è stato messo appunto in relazione col desiderio egiziano di una revisione favorevole del trattato d'alleanza.

A percorrere questa strada del Canale si subisce talvolta la strana e improvvisa visione di piroscafi avanzanti silenziosi, quasi castelli fatati, sulle sabbie, e ciò per il fatto che le sponde in taluni punti impediscono all'osservatore, basso sulla strada, di scorgere il Canale vicino, dando invece l'impressione d'una continuità di orizzonte desertico.

Ismailia, pur sotto il solleone e la tempesta di caldo, ci offre sempre ristoro e freschezza colle sue ombre, i suoi giardini accuratamente tenuti, le sue villette mezzo coloniali e mezzo svizzere, coperte di rampicanti dai fiori rossi e viola, con il suo lago dai colori accesi che invita al bagno, con la sua acqua dolce derivata per canale dal Nilo. Ma a noi oggi il luogo interessa per altro scopo. E' qui dove risiedono gli uffici centrali amministrativi e tecnici e i servizi della Compagnia, oltre al Palazzo di Porto Said dove si percepiscono le tasse di transito. Villette simili a queste si trovano a Porto Fuad e a Porto Teufik, ma qui c'è il cervello, per così dire, del movimento del Canale. Ismailia è il centro tipico costruito dalla Compagnia la quale offre ai suoi impiegati e abitazioni e ritrovi e circoli e istituti di previdenza (ma soprattutto offre enormi stipendi, tra i più alti che si conoscano. E' città di impiegati milionari questa, milionari per virtù di stipendi che, stando all'impiegato medio, toccano e superano le diecimila lire mensili, per esprimerci in moneta nostra, e per gli impiegati superiori risultano quattro o otto volte tale cifra. Questi signori, in maggioranza francesi negli alti gradi, e in gran parte inglesi, maltesi, italiani, greci ed egiziani nei gradi impiegatizi minori e specialmente nei rami tecnici, usufruiscono di tutte le comodità e del diritto di farsi pagare dalla Compagnia il biglietto di prima classe sui piroscafi da Porto Said ai porti di sbarco europei, e ritorno, per ogni periodo di ferie estive. Non solo, ma quando vanno in pensione si vedono attribuite quote mensili spesso assai superiori a quello che è lo stipendio d'un generale in servizio attivo del nostro esercito. E alla Compagnia appartiene pure tutto quel personale che provvede ai servizi richiesti dalle esigenze sociali degli impiegati, dalle forniture dell'acqua e dell'energia elettrica al servizio igienico sanitario, all'abbellimento dei giardini. E tutti sono ottimamente pagati, qui come alle due estremità del Canale, sempre che essi appartengano di ruolo alla Compagnia, altrimenti le cose son ben diverse, come vedremo. Ebbene, queste spese assorbono una parte insignificante di quelle varie centinaia di milioni (un miliardo e 448 milioni nel 1937) che costituiscono annualmente gli introiti globali della Compagnia. E' tutta l'umanità, sono tutti i popoli che pagano la pioggia di milioni che va nelle tasche di pochi grassi sfruttatori speculanti su una delle più lucrose e scandalose imprese che la storia delle ingiustizie conosca.

Antonio Lovato

Gli insegnanti medi convenuti a Roma per il corso nazionale acclamano il Duce in Piazza Venezia

Il conflitto russo giapponese

Colpi di cannone e trattative diplomatiche

Dopo un altro terrificante combattimento sulla « collina insanguinata », sono cominciate le trattative per regolare il conflitto, ma i bombardamenti continuano — Litvinof respinge le prime tre proposte nipponiche

« Era una scena da bolgia dantesca »

Tokio, 4 agosto.

Il Ministero della Guerra comunica che la situazione lungo il confine sovietico mancikuano durante la giornata è rimasta stazionaria, e che nel settore di Ciang Ku Feng solo le artiglierie sovietiche hanno dato segno di attività, sparando salve sulle prime linee nipponiche.

Anche ieri, però, dopo il violento scontro della mattinata, s'era verificata una giornata di calma, mentre invece le forze sovietiche hanno nuovamente tentato durante la notte di scacciare i giapponesi dalla zona di Ciang Ku Feng e di Scioi Sao Ping. L'attacco è stato sferrato alle 22,30, e le truppe sovietiche vi sono slanciate protette ed appoggiate da un feroce bombardamento d'artiglieria. Dinanzi però alla formidabile resistenza giapponese, i russi sono stati obbligati a ripiegare. Il portavoce del Ministero degli Esteri nipponico ha descritto la notte di battaglia con le seguenti terrificanti parole: «Tutta la regione sulla quale splendeva la luna, è stata improvvisamente come infuocata. Dei sinistri bagliori di fuoco ad ogni momento venivano ad illuminare il terreno sul quale i nostri uomini di truppa ed i loro ufficiali stavano compiendo eroici sacrifici per mantenere le posizioni. Lo spettacolo era terrificante. Migliaia di esseri umani si agitavano, combattevano nella maggior parte dei casi a corpo-a-corpo, e morivano. Dalle alture vicine si dominava questo avvicendarsi di corpi paurosi, e faceva l'impressione di assistere ad una scena della bolgia dantesca».

I giapponesi annunciano poi ufficialmente che le artiglierie sovietiche operanti nei punti ad est del fiume Tumen, hanno bombardato incessantemente le posizioni giapponesi sino a stamattina. Il bombardamento effettuato dagli apparecchi sovietici contro le posizioni di Ciang Ku Feng e Scioi Sao Ping, secondo quanto comunica l'inviato speciale del Nichi Nichi Shimbun, è stato talmente terribile che ha cambiato completamente la forma alle colline in questione.

Blucher vuole la guerra

Varsavia, 4 agosto.

Apprendiamo oggi che a Mosca il dissidio fra le due correnti, l'una a favore della guerra contro il Giappone e l'altra che non ritiene giunto il momento favorevole per un aperto conflitto, si acuisce sempre più. Lo sta a dimostrare un'altra e non meno agitata seduta del Consiglio di guerra tenutasi ieri a Mosca, e i cui lavori si sono protratti per ben dieci ore. Lo scontro fra le due correnti, informano i telegrammi giunti da Mosca, è stato vivacissimo, tanto da provocare a diverse riprese il personale intervento di Stalin.

Febbrili riunioni a Mosca

Il Maresciallo Blücher sarebbe giunto perfino a telegrafare che se non si vuole tradire la causa del bolscevismo, non bisogna attendere che il Giappone attacchi la Russia dopo avere battuto e conquistato la Cina. Stalin pare non voglia lasciarsi convincere dagli argomenti avanzati dal maresciallo Blücher il quale ritiene che con un esercito di 600.000 uomini, con 300 aeroplani da caccia e da bombardamento, con 500 tanks e 2.000 carri armati, la Russia possa entrare in guerra contro il Giappone.

Dimitrov, segretario generale del Comintern, che ha avuto anche, come informano da Mosca, serratissimi battibecchi con Litvinof, ha insistentemente affermato che se il bolscevismo vuole affermarsi vittoriosamente in Asia, non deve permettere che la Cina sfugga alla diretta influenza del Comintern. Il maresciallo Voroscilof, il cui punto di vista pare sia condiviso da Stalin, si è particolarmente soffermato a discutere sulla situazione militare, e sull'organizzazione dei rifornimenti, parlando per ben due ore. Nella sua relazione avrebbe sottolineato che l'esercito sovietico dell'Estremo Oriente è riuscito in gran parte a rendersi indipendente per quanto riguarda i rifornimenti dalla Russia europea. L'Armata di Blücher per qualche tempo potrà rifornirsi sul posto di armi, munizioni e viveri, ma essa non potrà e non sarà in grado con le proprie forze di sostenere una lunga campagna, se prima non verrà risolto il problema delle comunicazioni.

La Transiberiana, nonostante la costruzione del secondo binario, non può essere assolutamente sufficiente soprattutto perchè è troppo esposta alle incursioni aeree. La «Turksib», cioè la Turkestan-Siberia, attualmente funziona malissimo, e richiede una totale ricostruzione. Per tutte queste ragioni, oltre a quelle già esposte circa la necessità di riorganizzare i Comandi, Voroscilof non crede possibile di entrare in guerra contro il Giappone.

Ventiquattro ore di tempo

Secondo telegrammi giunti ora, sembra che tra le due correnti si sia raggiunto una specie di compromesso, che il maresciallo Blücher abbia informato telegraficamente di essersi riservato di accettare entro ventiquattro ore. Il compromesso sarebbe stato raggiunto fra il Comintern, gli ambienti militari e Litvinof, ed avrebbe avuto in gran parte l'approvazione di Stalin. Al fine poi di soddisfare le richieste del Kuomintang, sarebbero state impartite istruzioni al maresciallo Blücher di concentrare il massimo delle forze a sua disposizione sulla linea di confine mancese, al fine di immobilizzare completamente le truppe giapponesi dislocate su quella frontiera, e di provocarne con altri possibili incidenti il rafforzamento, obbligando in tal modo l'esercito giapponese a distoccare nuove forze su quella linea.

A tale proposito il quotidiano Dobry Vieczor scrivendo dei timori e dei piani di Stalin, dice che il dittatore rosso si preoccupa soprattutto del suo regime personale, che potrebbe diventare pericolante se si venissero a realizzare i piani napoleonici del maresciallo Blucher. L'Unione Sovietica non è oggi che un colosso dai piedi d'argilla. Basterebbero alcuni insuccessi di carattere militare per farlo irrimediabilmente crollare.

L'agitazione antinipponica nell'U.R.S.S. fra le masse operaie intanto continua.

Litvinof avrebbe chiesto a Stalin l'arresto di Blucher accusato di compromettere l'interesse dello Stato per la sua ambizione. Si aggiunge perfino che il capo della Ghepeù Jesov il quale, è noto, non nutre eccessiva simpatia per Litvinof, appoggerebbe la richiesta del Commissario agli Esteri, in quanto anche egli teme la minaccia d'una dittatura militare da parte dell'ambiziosissimo comandante dell'esercito sovietico dell'Estremo Oriente.

Le proposte di Tokio per regolare il conflitto

Tokio, 4 agosto.

Questa sera il portavoce del Ministero degli Esteri, commentando la proposta che il vice ministro degli esteri Horinouchi ha fatto stamane all'incaricato d'affari sovietico Smelianin, ha sottolineato che si tratta di una proposta ragionevole e che « dipende ora esclusivamente dall'atteggiamento sovietico se potrà avere concreta attuazione. La proposta nipponica — ha detto — è una valutazione superiore della situazione ».

Si apprende negli ambienti bene informati che Sigemitsu durante il colloquio avuto con Litvinof a Mosca, ha fatto quattro proposte concrete a nome del governo giapponese per il regolamento dell'affare di Ciang Ku Feng: Il Giappone offrirebbe, fra l'altro, di ritirare le truppe che occupano attualmente le colline contese, a patto che anche le forze sovietiche si ritirino ad una certa distanza. La neutralizzazione della posizione sarebbe seguita da una ripresa dei negoziati per la costituzione di una o più commissioni incaricate di delimitare e regolare gli incidenti di frontiera. Negli ambienti giapponesi si dichiara che il Giappone intende così:

«1.) provare la sua moderazione; 2.) forzare l'U.R.S.S. a smascherare le sue reali intenzioni; 3.) col ritiro delle sue truppe compensare l'U.R.S.S. di quella perdita di prestigio che potrebbe subire rinunciando a riconquistare la collina di Ciang Ku Feng ».

Litvinof — a quanto si apprende all'ultima ora — pretende invece un ritiro di truppe unilaterale dei giapponesi, asserendo che il territorio contestato è russo per un vecchio trattato stipulato con la Cina, trattato che i giapponesi si rifiutano di riconoscere.

Litvinof avrebbe inoltre replicato all'Ambasciatore Sigemitsu, che i sovieti cesseranno il fuoco solo al momento in cui sarà terminato il ritiro delle truppe nipponiche dal territorio sovietico. I giapponesi aggiungono che le truppe sovietiche hanno anche durante la giornata di oggi attaccato le posizioni di Ciang Ku Feng, con artiglieria, carri armati e aviazione, ma per essere nuovamente respinti. Le loro perdite ammonterebbero ormai, calcolate anche quelle degli scontri precedenti, a quattrocento morti e ad un ragguardevole numero di feriti. I giapponesi al momento attuale tengono sempre la vetta del colle di Ciang Ku Feng e i russi occupano una linea più bassa.

La stampa nipponica pubblica oggi nuovi particolari sui movimenti di truppe che si svolgono dietro il confine dalla parte siberiana. Secondo queste informazioni 50 o 60 aeroplani e duecento carri armati sono stati concentrati dal comando sovietico a Novokievsk, e inoltre una brigata motorizzata e la quarantesima divisione di fanteria sarebbero state portate in vicinanza della linea di combattimento. Attualmente queste due parti avversarie compiono continue ricognizioni per accertare i movimenti del nemico.

Malgrado il carattere cavalleresco dei passi fatti da parte del Governo nipponico, i provvedimenti relativi all'oscuramento delle luci sono stati estesi al Giappone orientale, e persino a Tokio. E d'altronde, secondo è confermato ufficialmente, attorno alla « collina insanguinata » la parola è ancora alle bocche dei cannoni sovietici, che bombardano le linee giapponesi con rade salve.

I giornali inglesi contro il Giappone

Londra, 4 agosto.

Malgrado le notizie inquietanti da Mosca e da Tokio, i circoli politici inglesi continuano a rimanere ottimisti, e non vogliono credere che i combattimenti che attualmente si svolgono alla frontiera a Cian-Ku-Feng, degenereranno in una guerra.

Si persiste a mettere in risalto che nè l'uno, nè l'altro dei due paesi ha interesse di provocare un conflitto maggiore in questo momento.

La stampa prende netta posizione contro il Giappone. Secondo il Times non vi è nessun dubbio che i combattimenti che sino ad ora si sono svolti, siano avvenuti sul territorio sovietico, e che i giapponesi siano gli aggressori.

Gli altri giornali si esprimono in termini consimili.

La morte dell'on. Parisi in seguito alla sciagura automobilistica

Macerata, 4 agosto.

In seguito alle gravi ferite riportate nel noto incidente automobilistico, questa mattina alle 7,30 è deceduto all'ospedale di Recanati l'on. Alessandro Parisi, presidente dell'Associazione arditi di guerra e della Confederazione delle imprese del credito e delle assicurazioni. Le autorità si sono subito recate a visitare la salma.

Come è noto, dopo la sciagura l'on. Parisi era stato subito trasportato all'ospedale di Recanati, ove gli fu amputato il braccio sinistro. Il braccio destro, che era fratturato, venne ingessato. Gli sono poi state praticate tre trasfusioni di sangue ma durante la notte le condizioni dell'illustre infermo andarono purtroppo peggiorando e stamane precipitarono nell'irreparabile catastrofe.

L'on. Alessandro Parisi

La ferale notizia è destinata a lasciare un amaro solco di cordoglio e di compianto in quanti — ed erano legioni — avevano avuto la ventura di conoscere e di apprezzare le alte doti di mente e di cuore, l'alto spirito combattentistico e fascista di Alessandro Parisi.

Alla famiglia, così duramente colpita dall'atroce disgrazia, le condoglianze de *La Stampa*.

Alessandro Parisi era nato il 24 febbraio 1882 a Palermo. Allo scoppio della guerra, ufficiale di cavalleria di complemento, chiese ed ottenne di passare in servizio attivo permanente. Comandò dapprima un battaglione di bersaglieri, poi il 10° reparto d'assalto, e con la Divisione d'assalto combattè pure in Libia. Durante i numerosi combattimenti rimase tre volte ferito e la sua strenua azione di combattente fu premiata con tre medaglie d'argento al valor militare, con la croce dell'ordine militare di Savoia e con una promozione per merito di guerra.

Nel 1919 partecipò alla fondazione dell'Associazione arditi d'Italia. Iscritto ai Fasci dal 23 marzo '19, fece parte a più riprese del Direttorio del Fascio romano. Nel 1933-1934 tenne la segreteria federale amministrativa dell'Urbe. Nelle elezioni del marzo 1934 è stato eletto deputato al Parlamento, ed il 29 ottobre dello stesso anno nominato presidente della Corporazione fascista del credito e delle assicurazioni.

Il nuovo Federale di Imperia

Roma, 4 agosto.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F., in data odierna, reca:

« Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Domenico Filippi (5 maggio 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Imperia, in sostituzione del fascista Paolo Magrini, nominato Prefetto del Regno. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 7 agosto XVI alle 10,30 dinanzi al Prefetto della Provincia ».

Un contributo degli esercenti di macchine trebbiatrici

Roma, 4 agosto.

Con decreto ministeriale 22 luglio 1938-XVI è autorizzata, per l'anno 1938, l'applicazione di un contributo a carico degli esercenti di macchine trebbiatrici, da destinare alle spese relative agli accertamenti sulle indagini tecniche alle stesse macchine trebbiatrici ed al personale addetto. L'applicazione del contributo, prevista per gli iscritti alla Confederazione degli agricoltori, alla Confederazione degli industriali ed alla Federazione nazionale fascista delle Cooperative di produzione di lavoro è estesa a tutti gli esercenti macchine trebbiatrici che sono rappresentati dalle predette associazioni.

Il raduno degli alianti

Casana di Torino compie il miglior volo della giornata

Vicenza, 4 agosto.

Ha avuto inizio oggi ad Asiago il secondo raduno nazionale di volo veleggiato, indetto dalla R.U.N.A. Nella giornata ventiquattro piloti hanno effettuato il volo, in condizioni atmosferiche non troppo favorevoli. Il miglior volo della giornata è stato compiuto da Casana, del Gruppo di volo veleggiato di Torino, che si è mantenuto in aria per un'ora e 16 minuti primi.

Nuova ascensione sul Bernina

Milano, 4 agosto.

Il fascista universitario Bondelli, del Guf Milano, scalatore assai conosciuto nell'ambiente alpinistico valtellinese, ha compiuto una magnifica prova nel gruppo del Bernina. Egli ha compiuto la prima ascensione del canalone che porta dalla Scaracan superiore (quota 3281) alla Scaracan inferiore (quota 2861), superando complessivamente 500 metri di salita, dei quali gli ultimi 50 assai ripidi. La nuova via è stata intitolata al nome del goliardo Agostino Parravicini, caduto sulla montagna.

La ripresa dei lavori al nuovo tempio di Oropa

Oropa, 4 agosto.

Una delle novità di Oropa, in questo periodo estivo, è la fervida ed ininterrotta ripresa dei lavori intorno al nuovo tempio. I numerosi pellegrini che salgono quassù in questi giorni di afa, sono lieti di constatarlo. Da parecchi anni la costruzione era rimasta interrotta e non s'era più fatto nulla.

Si crede che entro tre o quattro anni la nuova chiesa potrà essere compiuta. Squadre di operai lavorano per approntare le impalcature, ultimate le quali si verrà ai lavori di muratura. Il pubblico ha accolto la novità con molta soddisfazione.

Venezia industriale

Per molti italiani il discorso del conte Volpi su Venezia industriale è stato quasi una rivelazione. In realtà esistono due Venezie, quella inimitabile ed immortale città che tutti conoscono, ed al suo fianco Porto Marghera, la gigantesca conca industriale.

Avete letto le cifre? L'area della città industriale abbraccia 2000 ettari, il triplo delle dimensioni della Venezia insulare. Per lavori pubblici lo Stato ed il Comune hanno sostenuto 250 milioni di spese e gli industriali, per la costruzione di 95 opifici, un miliardo e mezzo.

Vie di terra e di mare uniscono Venezia alle sue officine ed in quella striscia di terra si trovano alcune delle più moderne imprese d'Italia. Tra l'altro i più potenti stabilimenti per la lavorazione degli olii minerali e per la produzione del lumine e dell'alluminio.

Non solo in questi due importanti settori Venezia ha dato un importante contributo alla lotta per l'indipendenza economica. A Porto Marghera si lavora il piombo e lo zinco, si produce lo zinco elettrolitico, il coke per uso metallurgico, i superfosfati, il carburo di calcio, si laminano i profilati di acciaio ed è in piena attività la più grande fabbrica italiana di vetri e cristalli.

L'elenco potrebbe continuare. Ci limiteremo a ripetere le cifre riassuntive: tutte queste officine hanno provocato nel 1937 un traffico di 3,3 milioni di tonnellate. Dell'attività di Porto Marghera vivono, comprese le famiglie dei lavoratori, centomila persone.

Questo grandioso sviluppo è stato possibile soltanto grazie alle nuove direttive della politica economica del Regime. Un'altra prova che autarchia significa pane e lavoro e se sarà necessario armi per tutti gli italiani.

Venezia industriale, ecco una nuova potente realizzazione del Duce.

256 MILIONI E MEZZO

assegnati per l'Anno XVI agli Istituti delle Case Popolari

Roma, 4 agosto.

Si è riunito sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio del Consorzio fra gli Istituti fascisti per le Case popolari, per decidere su importanti questioni all'ordine del giorno.

A parte varie deliberazioni, adottate sempre ai fini del potenziamento dell'attività degli istituti associati e di ordinaria amministrazione, il consiglio del predetto Consorzio ha proceduto a ripartire tra gli Istituti stessi le residue disponibilità dei fondi ottenuti per l'attuazione del programma dell'anno XVI da vari enti finanziatori.

Dette disponibilità, per un totale di L. 35.000.000, sono state assegnate come appresso: all'Istituto di Aosta, L. 1.000.000; di Avellino, L. 500.000; di Bari, 2.000.000; di Benevento, 1.000.000; di Bologna, 2.000.000; di Cagliari, 1 milione; di Cosenza, 1.000.000; di Firenze, 2.000.000; di Foggia, 1 milione; di Lecce, 1.000.000; di Matera, 1.000.000; di Milano, 5 milioni; di Modena, 1.500.000; di Napoli, 2.000.000; di Potenza, 1 milione; di Roma, 5.000.000; di Salerno, 1.000.000; di Sassari, 1 milione; di Taranto, 2.000.000; per un totale appunto di L. 35.000.000.

I mutui relativi da contrarsi dagli Istituti saranno assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi.

Il Consiglio ha pure deliberato nuove concessioni di contributo e l'aumento di altri già accordati a favore degli Istituti di Bari, Bologna, Genova, Livorno, Ferrara, Modena, Sassari, Torino, Trieste e Venezia. L'onere complessivo per lo Stato è di L. 1.603.500.

Particolare cenno merita, poi, la deliberazione adottata dal Consiglio circa la ripartizione fra gli Istituti di 25.000.000 (i cui mutui saranno pure assistiti dal contributo statale) per la costruzione di alloggi da destinare alle famiglie degli operai addetti alle industrie in genere. La deliberazione di cui sopra costituisce il coronamento di trattative svoltesi tra il Consorzio predetto e la Confederazione fascista degli industriali per estendere l'attività benefica degli Istituti fascisti per le Case popolari alla popolazione che vive nei pressi delle grandi industrie, gangli vitali della Nazione. La Confederazione ha ottenuto i 25 milioni di cui sopra dall'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. Le ditte industriali dal canto loro contribuiranno con apporti in danaro e con la cessione delle aree edificabili, a rendere ancora più sopportabili per le famiglie operaie i canoni di affitto dei costruendi alloggi.

Vagliati i più urgenti bisogni, d'intesa con la Confederazione degli industriali, i 25.000.000 in atto disponibili sono stati così ripartiti: all'Istituto di Roma, L. 4.000.000; di Terni, 2.000.000; di Bolzano, 3.100.000; di Forlì, 2.000.000; di Trieste, 2.000.000; di Massa Carrara, 3.000.000; di Vicenza, 2 milioni; di Reggio Emilia, 2.000.000; di Catanzaro, 3.000.000; di Cagliari, 7.000.000; di Modena, 1 milione 200.000. Tornano L. 25 milioni. Con la totalità dei finanziamenti testè fatti dal Consorzio, le assegnazioni agli Istituti fascisti per l'Anno XVI si elevano a L. 256.504.000, mentre i contributi concessi dallo Stato costituiscono annualità di L. 7.478.262 per cinquanta anni.

Il credito edilizio teatrale

Roma, 4 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 16 giugno 1938-XVI, con le norme per il credito edilizio teatrale. Con tale decreto, la sezione autonoma di credito fondiario della Banca Nazionale del Lavoro è autorizzata a concedere, fino al 31 dicembre 1942, mutui non oltre la complessiva somma di lire 75 milioni a favore di Comuni che intendano costruire o rinnovare stabili adibiti ad uso di teatri uniformandosi alle direttive del Ministero della Cultura popolare per la diffusione e l'incremento degli spettacoli teatrali. I mutui dovranno essere garantiti da parte dei Comuni interessati con delegazioni sulla sovrimposta fondiaria o sulle imposte di consumo nonchè da eventuali ipoteche. Le erogazioni delle somme concesse a mutuo saranno fatte mediante somministrazioni rateali in ragione dell'avanzamento dei lavori, previi accertamenti degli uffici del Genio civile, d'intesa con gli organi tecnici della sezione. Lo Stato concorrerà nell'ammontare dei mutui mediante contributi annuali.

Il « Foglio di disposizioni »

I Littoriali del Cinema — Pei coltivatori di bietole del Reggiano

Roma, 4 agosto.

Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni » n. 1127, comunica:

« Ho chiamato a far parte delle commissioni giudicatrici dei Littoriali del Cinema che si svolgeranno a Venezia dall'8 al 14 agosto prossimo, i seguenti fascisti: presidente, Luigi Freddi; componenti: Attilio Frattura, Ettore Giannini, Mario Chiari, segretario, Fantasio Piccoli.

Concorso per un film documentario. Presidente: Giacomo Paolucci di Calboli Barone. Componenti: Renato Bassoli, Antonio Petrucci, Ezio Saini. Segretario Francesco Cerchio.

Concorso per un film scientifico. Presidente: Gianni De Tommasi; componenti: Edmondo Cancellieri, Sirio Lantini, Vittorio Gallo. Segretario Sebastiano Ricciardi.

Ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia, l'Associazione nazionale bieticoltori e la locale Società aeronautica italiana, d'intesa con le organizzazioni sindacali e gli enti agricoli interessati, hanno deliberato di assegnare dei premi ai migliori coltivatori di bietole della provincia e per la campagna 1938-XVI. Tale iniziativa interessa uno dei più importanti settori della produzione agricola agli effetti delle necessità autarchiche del Paese ».

Le udienze del Duce

300 mila lire rimesse da un imprenditore edile aostano - Omaggi di volumi sull'Italia fascista

Roma, 4 agosto.

Il Duce ha ricevuto l'imprenditore edile Adolfo Ghella, che gli ha rimesso la somma di 300.000 lire, di cui sono state assegnate 200.000 lire alla costruzione della Casa della G.I.L. e dell'Asilo infantile di Collaretto Castelnuovo in provincia di Aosta, e L. 100 mila per le colonie estive della G.I.L. di Roma.

Il Ministro della Cultura Popolare ha presentato al Duce la nuova pubblicazione dell'on. Ermanno Amicucci: « La stampa della Rivoluzione e del Regime » edita da Mondadori, nella collana « Panorami di vita fascista » sotto gli auspici del P.N.F. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha inoltre ricevuto l'on. Silvio Gay, che gli ha fatto omaggio del suo volume « L'Italia ed il petrolio ».

Il Duce infine ha ricevuto il generale Fettarappa-Sandri che gli ha fatto omaggio del suo volume « Commentari dell'Impero - Le unità ed i capi ».

I 3700 insegnanti acclamano il Capo

Un discorso del ministro Bottai

Roma, 4 agosto.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale si è recato stamane alla Basilica di Massenzio, dove, d'ordine del comandante generale della G.I.L. erano convenuti i 3700 fra presidi ed insegnanti presenti a Roma per il corso nazionale organizzato dal Comando generale della G.I.L. Era presente il Capo di S. M. della G.I.L.

Il Ministro, dopo aver rivolto il suo saluto ai convenuti, ha messo in rilievo l'alto valore del raduno, ha illustrato i principali problemi attinenti alla scuola media ed ha infine ricordato gli stretti legami che intercorrono tra quest'ultima e le varie istituzioni del Regime. Il discorso del Ministro è stato accolto da una vibrante dimostrazione d'omaggio all'indirizzo del Duce.

Quindi i 3700 insegnanti si sono incolonnati al canto degli inni della Rivoluzione e si sono portati a Piazza Venezia, ove l'imponente massa degli insegnanti ha ardentemente invocato il Duce.

La manifestazione di fede e di devozione si è prolungata intensissima, e allorchè il Duce, sorridente, è apparso al balcone, si è fatta entusiastica, mentre l'invocazione di « Duce! Duce! » saliva sempre più alta e vibrante di passione e di ardore.

Per tre volte, il Duce è stato costretto ad affacciarsi al balcone e quando la vetrata si è definitivamente rinchiusa, la clamorosa e gioiosa manifestazione degli insegnanti e della folla è continuata ancora, concludendosi poi al canto di « Giovinezza ».

La Regina e il Principe al Castello di Sarre

per il genetliaco della Principessa

Aosta, 4 agosto.

Per il genetliaco della Principessa Maria di Piemonte, sono giunti oggi al castello di Sarre S. M. la Regina Imperatrice ed il Principe di Piemonte. Gli augusti ospiti, che sono arrivati in stretto incognito, hanno constatato con viva soddisfazione le ottime condizioni di Piemonte. Gli augusti Ospiti, ria Pia e del Principino Vittorio Emanuele.

Numerosi telegrammi e fasci di fiori sono giunti oggi al castello, per attestare nella fausta ricorrenza alla Principessa di Piemonte l'affetto e la devozione del popolo italiano. S. M. la Regina Imperatrice è ripartita in serata per S. Anna di Valdieri.

Un pazzo sui tetti per tutta una giornata

Intra, 4 agosto.

A Crusinallo il venditore ambulante Spirito Gentili, di anni 40, che da un mese dava segni di alienazione mentale, questa mattina ha dato manifestazioni di esaltazione acuta, e i familiari hanno richiesto da Novara un'autolettiga della Croce Rossa. Allora il pazzo, accortosi della richiesta, si armò di un falcetto minacciando tutti e si portò in solaio e quindi sul tetto.

Attorno alla casa si sono radunate centinaia di persone, sulle quali a un certo momento cadde una pioggia di tegole lanciate dal pazzo. Nel pomeriggio, arso dalla sete, l'alienato gridò che voleva una bottiglia di gassosa. Nella bottiglietta venne messa una dose di sonnifero, ma il pazzo, all'ultimo momento, si rifiutò di bere, rinnovando le urla minacciose.

Finalmente in serata il pazzo offrì il pretesto alla sua cattura. Avendo espresso il desiderio di stipulare una scrittura privata per regolare certi suoi interessi, si lasciò convincere a discendere, per aspettare il notaio. Al momento della stesura dell'atto vennero fatti entrare i testimoni, vale a dire quattro infermieri della Croce Rossa, che, riusciti ad immobilizzare il Gentili, lo hanno trasportato all'ospedale psichiatrico di Novara.

Ladro, ma educato...

«Mi sono sbagliato? Esco subito» e si getta dalla finestra

Milano, 4 agosto.

Questa mattina all'alba un individuo, identificato poi per Antonio Zanini, di 29 anni, abitante in Alzaia Naviglio Pavese, 8, si è introdotto nella casa n. 27 di via Tertulliano, per svaligiare un appartamento. Lasciato un complice a far da palo, lo Zanini salì al primo piano ove si tolse le scarpe, poi con qualità acrobatiche uscì dal finestrone che dà luce alle scale, camminò come una scimmia sulla scarsa sporgenza di un cornicione, raggiunse la finestra aperta di un gabinetto, ed entrò nell'appartamento del signor Ambrogio Turani.

Cautamente, al buio, per non svegliare la famiglia immersa nel sonno, il ladro penetrò nella stanza ove dormiva la cognata del Turani, e si diede ad aprire i cassetti. Ma il rumore provocato da una mossa falsa svegliò la signora che accese la luce e, come scorse lo sconosciuto, cacciò un urlo di terrore.

« Perchè urlate? » le disse il ladro calmissimo. « Mi sono sbagliato? Esco subito ». E infatti, spalancata la finestra della camera, con un balzo si gettò nel vuoto.

Alle grida della signora tutta la famiglia era in piedi e con essa molti inquilini, i quali capirono di che si trattava scorgendo l'uomo saltato dalla finestra. Egli era nel mezzo di un'aiuola, impossibilitato a muoversi per le conseguenze della caduta. Poco dopo gli agenti della Questura lo accompagnavano alla guardia medica di via Agnello, il cui sanitario lo fece ricoverare all'ospedale. Nessuna traccia, naturalmente, del complice in funzione di palo.

50 interventi chirurgici per estrarre un proiettile

Pordenone, 4 agosto.

Un'operazione chirurgica degna di nota è stata compiuta oggi a Fossalta di Portogruaro: l'estrazione di una pallottola di fucile al mutilato di guerra Antonio Sandro, che, rimasto ferito nel dicembre 1917, era stato per oltre venti anni martoriato da continui interventi chirurgici, circa 50, senza che fosse possibile estrargliela, data la sua posizione delicatissima. Infatti il proiettile, che si era conficcato nella coscia sinistra, aveva poi camminato per proprio conto fino al ginocchio.

All'operazione, compiuta dal dott. Antonio Brun, il valoroso mutilato volle che fossero presenti i suoi sette figli, per dare loro, anche dal letto della sofferenza, un esempio di serenità e di fierezza.

Bimba arsa viva in curiose circostanze

Udine, 4 agosto.

L'autista Arturo Casagrande, di 27 anni, si metteva sulla via a riparare il motore del proprio camioncino e poichè v'era perdita di benzina, vi aveva messo sotto un recipiente per raccoglierla. Messo a posto il motore, egli ha provato a farlo funzionare, ma alcune scintille hanno appiccato il fuoco alla benzina sparsa per terra e poi a quella del recipiente. Il Casagrande, che aveva questo tra le mani, lo ha gettato violentemente dietro a sè. Per sventura alle sue spalle stavano tre bimbi a curiosare, ed il liquido infiammato ha investito in pieno la piccola Felicita Conso, rendendola un braciere vivente. Lo stesso Casagrande ed altri hanno invano tentato di salvare la creatura, che è poi deceduta all'ospedale di Palmanova. Gli altri due bambini hanno riportato ustioni non gravi.

Bimba che muore strangolata dalla chiudenda di una botola

Piacenza, 4 agosto.

La bambina Franca Conini, di due anni, dimorante alla fattoria Camminata, in Comune di Gragnano, stamane alzatasi da letto e trovata la casa vuota perchè i genitori si erano recati al lavoro nei campi, volle scendere in cucina per la scala di legno. Ma nel passare attraverso la botola della scala la piccina scivolava e urtava la chiudenda, che con rapidità si è abbassata. La poverina si è trovata col collo pressato contro una trave dalla pesante chiudenda, e, priva di soccorsi, non è riuscita, data la sua tenera età, a liberarsi, per cui è deceduta per asfissia.

Tragedia della pazzia

Uccide nel sonno moglie e figlia

Gorizia, 4 agosto.

Una tragedia dovuta ad un improvviso accesso di pazzia è avvenuta stamane a Cormons. Il cancelliere di quella Pretura, rag. Giulio Gueli, tornato a Cormons in mattinata da un viaggio a Venezia, entrava nella propria stanza da letto, dove dormivano la moglie Hert Stana e la figlia di tre anni, ed estratta la rivoltella esplodeva contro di esse alcuni colpi. Uccise le due infelici, il Gueli guadagnava la scala per scendere nel cortile, ma scivolava sui gradini e cadeva al suolo in modo che l'arma scattava un'altra volta, ferendo gravemente il Gueli che poco dopo decedeva. Sul luogo si sono portati il Procuratore del Re e funzionari di P. S. per gli accertamenti di legge.

Tragedia fra vecchi amanti per una moneta da 5 lire

Perugia, 4 agosto.

Una tragedia è scoppiata nella vicina frazione di Ponte Pattoli, protagonisti due maturi amanti. Sembra che da tempo fra il bracciante Ettore Santovecchio, d'anni 71, e la di lui amante Giulia Grassini, di anni 78, non corressero buoni rapporti. A causa di una moneta da cinque lire, che la Grassini non voleva restituire al Santovecchio, si accendeva una lite durante la quale il Santovecchio colpiva l'amica con un bastone al capo. La donna stramazzava al suolo e il medico accorso ne constatava la morte per frattura del cranio. L'omicida è stato arrestato.

Uccisa dalla corrente

mentre stira col ferro elettrico

La Spezia, 4 agosto.

Certa Virginia Tornabuoni di anni 53, incaricata del servizio di sorveglianza del personale femminile del silurificio, mentre stirava della biancheria con un ferro elettrico, per ragioni non ancora precisate veniva investita dalla corrente, e per quanto la poveretta tentasse di liberarsi dal ferro medesimo, soccombeva.

Un aereo precipita a Ciampino subito dopo il decollo

Roma, 4 agosto.

Il giorno 29 luglio scorso, un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino-sud, pilotato dal sergente Facci Renato, subito dopo il decollo, per cause imprecisate, precipitava nei pressi del campo. Il pilota che, data la bassa quota, non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Cergoli e Pittoni del Castello di S. Giusto di Trieste — 12,30: Dischi — 13,15: Intervista con la squadra azzurra che ha partecipato al Giro di Francia — Indi: Orchestrina ritmica — 14,10-14,30: Borsa — 16,40: Trasmissione Colonia Fiat di Marina di Massa (Comando Federale di Torino) — 17,15: Concerto della violinista Maria Ceradini Vacchelli — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 19,30: Dischi — 20,30: Dischi — 21: Cantori Livornesi e Pietro Mascagni » diretti dal M.o Napoleone Cianetti — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di S. Cecilia, diretto dal M.o Riccardo Zandonai — Nell'intervallo: Conversazione di Ermanno Contini — Indi: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma onda ultracorta

Ore 13: Concerto bandistico diretto dal M.o Emilio Ariandi — 13,45-14,10: Dischi di musica sinfonica — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Doppio Quintetto dello Studio italiano — 20,30: Concerto di Danze moderne: orchestra da camera diretta dal M.o Malatesta col concorso del pianista Enrico Bormioli — Nell'intervallo: Asterischi dialogati — 21,30: Per telefono al 3.o programma, « Vicita a Mogadiscio », impressioni di Alfio Berretta — 21,50: Rassegna di canzoni: Orchestra Cetra — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: « Avventura tropicale », commedia musicale in tre atti di M. Retnuck da « I tre cuori di Trully », musica di Mario Nascimbene; regia di Luigi Mezzi; direttore d'orchestra M.o Gino Filippini — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — 23,15: Musica da ballo dalla terrazza dell'Albergo Reale di Napoli — 23,55: Previsioni del tempo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	31,0	22,0	dim.	ser.	—
Genova	32,0	24,0	»	»	cal.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	33,0	23,0	dim.	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	34,0	26,0	dim.	ser.	mosso
Trento	31,0	17,0	»	»	—
Bologna	31,0	23,0	»	ser.	—
Firenze	33,0	20,0	staz.	misto	—
Ancona	27,0	23,0	dim.	ser.	mosso
Rimini	29,0	21,0	staz.	»	»
Roma	32,0	21,4	dim.	cop.	—
Napoli	34,0	23,0	staz.	ser.	cal.
Bari	28,0	24,0	dim.	»	mosso
Taranto	33,0	23,0	»	cop.	»
Catania	32,0	21,0	»	ser.	»
Messina	31,0	24,0	dim.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	38,0	24,0	dim.	ser.	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	27,0	24,0	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo: generalmente buono ma con formazioni nuvolose e qualche manifestazione temporalesca locale nelle ore pomeridiane, specie sul versante adriatico e lungo l'Appennino.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso, con intermittenza. Venti deboli vari, alternati a periodi di calma. Isolate formazioni temporalesche pomeridiane. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure calmo.

Cento anni fa

Vittime d'un'aquila reale

Già sin dalla fine di maggio del 1837 una fanciulla della montagna dei dintorni di St. Maurice, in età di sette o otto anni, mandata a raccogliere fraga secca nei boschi, disparve e alcuni giorni dopo furono trovate le sue scarpe, una parte dei suoi abiti a brani, ed ossa umane. Ognuno fu persuaso che era stata preda di una bestia feroce. Quest'anno, alla medesima stagione, scomparve parimenti un altro fanciullo che divertivasi a coglier fiori. Questa doppia disparizione ispirò il sospetto che i meschinelli fossero stati rapiti da qualche aquila od avvoltoio. Si fecero indagini e fu trovato finalmente in un antro di roccia un nido, di prodigiosa grandezza, di aquila reale. Un uomo ardito scese, calandosi con funi, in quell'abisso, mentre cacciatori vigilavano colle loro carabine. Il montanaro trovò il nido sparso di ossami e di brani di animali e ne riportò due bellissimi aquilotti di 6 o 7 settimane soltanto, e che pure hanno già due piedi di altezza ed otto di larghezza d'ali.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 5 agosto 1838).

L'OROSCOPO

In fin di mattinata, la Luna cadrà in buon aspetto davanti a Marte ma anche in dissonanza con Mercurio, sicchè ogni attività umana trarrà stimolo e incitamento; la duplice influenza potrà indurre però alla irritabilità, e al questionar lungo. In prima serata, la Luna, in buon aspetto davanti al Sole, favorirà le fatiche intellettuali e le manifestazioni artistiche, in specie gli spettacoli.

LUMEN.

Meglio grassi che magri?

L'opinione del signor Benoit

Secondo lo spassoso personaggio della *Bohème* « le donne magre son grattacapi e... » qualche cosa di peggio. Ma egli esagerava e fu messo alla porta in malo modo. Del resto anche le donne troppo prosperose possono pesar molto, oltre che sulla bilancia, anche... sulla vita altrui.

Fra donne crisi, ora fortunatamente passate di moda, e donne giunoniche, alla Rubens, c'è il giusto mezzo che, come sempre, rappresenta l'ideale. E quello che si dice delle donne vale naturalmente anche per gli uomini.

Tutti tendono più o meno a questo ideale quando non credono di averlo e così vediamo le persone scarne far di tutto per ingrassare e... viceversa. Generalmente però si vuol risolvere il problema in modo semplicista, mangiando molto o poco, magari a costo di eroici sacrifici.

Ma il problema non è solo alimentare: a renderlo assai complesso entrano l'ereditarietà, il moto, le combustioni interne, gli ormoni, le glandole a secrezione interna ora di moda, ecc. E' dunque tutto inutile? Si deve disperare? No, davvero! Intanto il fattore dietetico, anche se non è il solo, rappresenta nella maggioranza dei casi il fattore più importante e spesso il decisivo. Ma bisogna andar cauti e tener d'occhio, oltre la quantità, anche la qualità dei cibi.

Per dimagrare si mangi parcamente, lasciando la tavola, come raccomandavano gli antichi, con un pochino d'appetito; senza arrivare però alle diete estenuanti delle stelle di Hollywood che sono stelle solo se viste da lontano.

Si faccia del moto, molto moto per bruciare i grassi in eccesso e, naturalmente, come cibo si preferiscano ai grassi gli erbaggi e la frutta.

Attenti però a non commettere corbellerie astenendosi completamente dai farinacei, dallo zucchero e dai dolciumi. Gli idrati di carbonio — e sono idrati di carbonio tanto i farinacei quanto lo zucchero — sono assolutamente indispensabili alla vita, come insegna la fisiologia, e guai a sopprimerli del tutto. Magari poche fettine di pane abbrustolito, ma allora zucchero e dolciumi senza troppa paura.

Per ingrassare più che ai grassi che sono spesso di difficile digestione, si ricorra ai farinacei e si consumino zucchero e dolciumi senza economia, tenendo presente che nell'organismo essi vengono trasformati anche in grassi e ciò senza affaticare gli organi digerenti. Poco male poi, se non si vuol consumare da un verso ciò che è desiderabile accumulare dall'altro. (1135

Più di cento anni

Sapete qual'è l'età della sigaretta? Poco più di cento anni, perchè le notizie più attendibili la dicono inventata da soldati turchi verso il 1830. Ebbene, in poco più di un secolo la sigaretta ha guadagnato in tutto il mondo una preferenza assai superiore a quella che i vari prodotti del tabacco godono da oltre quattro secoli. Circa il 60 per cento del consumo di tabacco in tutti i Paesi è rappresentato dalle sigarette. Come si spiega? Forse per il fatto che la sigaretta è un breve piacere che può essere di frequente ripetuto nelle ore dinamiche del mondo moderno. Certamente è una grata abitudine che ci allieta in tanti momenti delle abitudini non liete. Tutti quelli che apprezzano il piacere del buon tabacco sanno che cosa vuol dire la compagnia delle nostre ottime *Macedonia extra*, le sigarette di squisito gusto e aroma, che allietano in tante occasioni il nostro tempo di lavoro e di riposo.

MERIGGIO

Lo stuolo di contadini e contadine, che ha seguito la falciatrice, per affastellare con prontezza mannelle e covoni, si è allontanato, poichè il carro ha portato via tutto il campo di grano, e avanti ai magazzini aperti, su, al casamento, già si trebbia.

Quanto fervore sino ad un'ora fa, quaggiù. Eran voci e richiami, e frotte di gonnelle e pantaloni a correr di qua e di là. Teresina, Michelina, Anselma!... ... Salvatore, Giacomo, Lodovico!... E ragazzi e fanciulle, quattro o cinque famiglie appresso alle spighe che si rovesciavano. Tanto grano, tanto pane!

Ora la trebbiatrice fa quasi tutto da sè; lassù. Quaggiù, il campo raso sembra estatico sotto la sferza del solleone: la terra denudata, di tra le stoppie, guarda quasi con smarrimento il cielo che non ha più veduto dal tempo in cui, molle di pioggia, si copriva di verde.

Rimasta indietro, Linuccia, s'è messa a sedere al limite del campo; là, dove un folto canneto dà ombra e frescura. Un canale erboso, al cui fondo corre con moto lentissimo un'acqua trasparente, divide il campo falciato da un frutteto e da un orto e le canne son quasi un simbolo di distinzione, tra la terra arsa e quella più fresca dell'orto.

Nessuno, nella furia, s'è accorto della mancanza di Lina: lassù son tutti presi dall'ebbrezza del raccolto. E' una vera festa; gli occhi vi brillano, le guance si accendono, la vita circola nelle vene con impeto nuovo.

Ma anche la giovane era felice con gli altri; senonchè si sentì ferire il piede nudo, e, senza dir nulla si appartò, per lavarsi una piccola ferita nell'acqua del canale. Il breve specchio d'acqua si ruppe nell'immersione; ma quando Lina ebbe finito, lo vide ricomporsi e ridiventar limpido; e si vide essa stessa. La sua immagine sull'acqua, nel silenzio del meriggio, le parve respirasse per suo conto. Le venne detto:

— Chi sei?

Chiuse gli occhi e sentì vivere la sua vita. Si ritirò dal margine dell'acqua, si sedette all'ombra del canneto. Non udì che il segare lungo dei grilli ed il battito del suo cuore.

Poi l'aria stessa, mossa da una leggera brezza, empì di musica il canneto, e parlò:

— Lina, ti sei seduta, sei rimasta qui sola. Ti ringrazio. Attendi che la piccola ferita sia asciugata dal sole, prima d'alzarti, e il tuo piede potrà dare il passo, senza timore. Sei tutta cresciuta; ti sei fatta robusta e ancora più bella; ma il tuo piedino è lo stesso, solo di poco più grande. Lina, non ti ricordi? Un'altra volta, ci vedemmo al margine del campo, sotto una siepe. Tu tenevi in braccio una pupa fabbricata con stracci, io, tratto, tratto, soffiavo in una zampogna. — Smettila — mi dicevi — chè la mia pupa sta per addormentarsi! — Ed io smettevo, felice nel mio cuore di sentirmi rimproverare per celia, e ti guardavo negli occhi, e guardavo la tua pupa, ma non sapevo dirti nulla. Non avevo che dieci anni, e tu ne avevi forse otto... Linuccia, non ti ricordi?...

— Non è possibile che sia tu, Selmo. Come saresti venuto, oggi, nel campo? Come saresti nel canneto?

— Mi trovo nel canneto e ti sono tanto vicino. Che tenerezza, sentirti respirare, potersi sfiorare con l'aria, capelli, occhi, guance... Perchè mi vedesti morticino, tra le lagrime di babbo e di mamma, credesti che non potremmo più sederci al margine d'un campo, sotto una siepe!...

— Oh, bimbo! Era sulla Pasqua. Ti portai un mazzo di violaciocca.

— Violaciocca che ha rinfrescato tutta la mia nuova vita. Ogni boccuccia di fiore, cento pensieri per te. Come li deponesti sul mio lettuccio, così rinascerò in quest'altra vita, senza perdere un petalo, senza lasciare una foglia, alimentati da una brina celestiale.

— Selmo, non è un inganno? Come puoi parlare così, tu che eri un fanciullo?

— Sono cresciuto in te. Man mano che il tuo cuore cresceva, io apprendevo a sempre meglio parlarti.

— Hai sempre, da quel tempo, parlato tu in me?

— Sempre.

— Ed anche quando mi levavo all'alba, chiamata dal mio babbo per questo o quel lavoro nel campo, e ancora imbambolata di sonno, sentivo dentro di me il ricordo d'un sogno che non riuscivo a ricordare, eri tu in quel ricordo?

— Ero io.

— E che cosa sei tu, se non posso più dirti: — smettila, con codesta zampogna, chè la mia pupa sta per addormentarsi! — che cosa sei tu?

— Nulla che possa impedirti di vivere. Anzi, son l'aria che ti avvolge per il tuo respiro d'amore.

— L'amore, Selmo! Tu ch'eri un ragazzetto, tu parli d'amore!...

— Ne parlo perch'è cresciuto in te, e tu non lo sai... Ora nel frutteto, ora nell'orto: ora a far legna, ora a bruciarla nel focolare, sul campo, alla pioggia al vento al sole, non ci pensavi... ... Ma la notte, nel sonno, talvolta sorridevi...

— Sorridevo a te...

— Sorridevi all'amore... Oggi, ti sei fermata all'ombra del canneto... L'hai appreso. Addio, Linuccia, s'alza la brezza del mezzodì, mi porta via...

— Fermati ancora..... Spiegami...

— Non occorre più... Il tuo cuore s'è aperto come un bel fiore... Vivi...

La voce si tace. Il canneto stormisce. Resta di grano e pagliuzze son sollevate da un rifolo di vento sul campo. S'ode il rullio della trebbiatrice lontana.

Linuccia si scuote. Apre gli occhi, si guarda intorno. E' come se l'estate passasse adosso sotto ai suoi occhi; come se non l'avesse visto mai. Com'è bello il cielo! Com'è bella la terra! E l'acqua del canale, e l'erba dei margini, e gli alberi di pesco, e quelli più lontani, pioppi in fila che s'inargentano! Un gran respiro, e l'odore del mondo!

Giunge una voce allegra che canta.

— Linuccia, tutta sola! Oh, che contento incontrarvi!

E' un giovane con la camicia aperta sul petto, la barbetta bionda, e gli occhi grandi pieni d'ardore.

— Mi son ferita al piede. Ma già rimargina!...

— Al piede! Per Diana, è meglio non camminarci sopra. Qui, sulle braccia. Vi porto io sino a casa. Siete una piuma.

Ed è proprio una piuma Linuccia sulle braccia del giovane, che volano come vola lui, correndo verso il monte.

— Oh, passarello! Siete un passarello!... Ah! Ah! Ah! — ride Linuccia; ed anch'egli ride, con il dolce peso sul petto. S'innalza nel sole la loro felicità, ed echeggia nell'aria tornata immobile.

Rosso di San Secondo

Truppe nipponiche avanzano protette da nubi di fumo

Alle origini della civiltà americana

Vecchie case della "Nuova Inghilterra,,

Uomini del pensiero, dell'arte, della guerra, pionieri e lavoratori, ombre della storia sull'itinerario di un autobus

(DAL NOSTRO INVIATO)

BOSTON, luglio.

Sulla letteratura della New England ha esercitato una suggestiva e ispiratrice influenza il tipo delle sue case. Qui, forse più che nella stessa terra di origine, si affermò il senso e l'ideale della « home ». Circondati da una natura aspra ed ostile, costretti a mantenersi in guardia dalle tribù native, privi di centri cittadini che offrissero distrazioni e godimenti, i primi colonizzatori dedicarono le cure più affettuose alla « home » che rappresentava il castello inviolato della loro vita intima, il porto tranquillo in cui si rifugiavano dopo le fatiche estenuanti della giornata, il sacrario delle memorie familiari e l'archivio della loro origine da trasmettere intatto alle future generazioni. E si diedero a sistemarla, ad abbellirla, ad ampliarla la loro casa con amore esclusivo, geloso, quasi [illegible].

Nel sereno mistero della « home »

Nell'estetica della casa si esplicò nella maniera più libera il genio anglosassone che può apparire scarso o deficiente in altre manifestazioni artistiche. Perchè l'idea della casa isolata circondata di larghe distese di prati verdeggianti e di alberi ombrosi dove, sapendosi protette, si danno convegno amichevole le gentili creature dell'aria e della foresta è per eccellenza una concezione di popoli nordici, sviluppata al massimo grado dagli anglosassoni. Concezione che risponde al loro profondo individualismo, al loro bisogno quasi selvaggio d'indipendenza. In case addossate l'una all'altra essi provano la sensazione che la loro individualità rimanga soffocata spiritualmente e fisicamente, che la loro personalità subisca limitazioni insopportabili e venga privata di un diritto di cui fanno un conto grandissimo quello della privacy, il diritto di svolgere la propria vita intima senza che un occhio indiscreto possa coglierne di sfuggita il più insignificante particolare. I primi colonizzatori della New England erano doppiamente individualisti: individualisti perchè d'origine anglosassone e individualisti perchè pionieri. E questo loro carattere si riflette nell'aspetto delle abitazioni private: silenziose da sembrare disabitate, di una tranquillità che conferisce loro un'aria di mistero e nello stesso tempo romantiche di un romanticismo sentimentale di epoca coloniale le più vecchie, e di periodo vittoriano le più recenti. Soprattutto sono incastonate tanto perfettamente nel paesaggio circostante da formarne parte integrale. Negli scrittori americani della New England ricorre spesso il motivo delle case dove vissero per qualche periodo della loro adolescenza o della loro giovinezza e che impressero nel loro animo ricordi e sensazioni indelebili.

Lo sfondo di un libro di Nataniele Hawthorne « Mosses from an Old Manse » (Muschi di un Vecchio Presbiterio) è dato da una vecchia casa presbiteriale costruita nel 1765 dal Reverendo William Emerson, il battagliero ministro evangelico, nonno del filosofo Ralph Waldo Emerson, dove l'autore visse per qualche tempo. E il migliore romanzo di questo stesso scrittore « The house of the Seven Gables » (La Casa dei Sette Comignoli) ha per scena una vecchia casa di Salem. Nessuno che abbia letto Poe potrà mai dimenticare quello ch'è tra i più belli e impressionanti dei suoi racconti intitolato « La Caduta della Casa Usher » in cui un vecchio crollante maniero s'identifica con gli strani abitatori che vi hanno dimora. La casa di campagna, situata come per bizzarria in una località sconosciuta circondata da una foresta, che Longfellow scelse come ambiente dove si svolgono i suoi « Tales » o Racconti è ancora il « Wayside Inn » dei giorni nostri, al quale accorrono in pellegrinaggio migliaia di visitatori da ogni parte degli Stati Uniti. E ad Harvard c'è la casa dove Bronson Alcott e i suoi « Mistici Inglesi » si diedero a coltivare la terra per cercare di attuare il loro ideale di una comunità libera fondato sul lavoro dei campi. Sulla via da Boston a Concord la « Orchard House » si conserva quasi nello stesso stile in cui la lasciarono Bronson Alcott e la sua figliuola Louisa May Alcott, l'autrice di « Piccole Donne ». Sulle pareti e sulle porte delle camere occupate dalle ragazze restano tuttora intatti gli schizzi di May, la sorella di Louisa. In una casa di Pittsfield, nella località chiamata Arrowhead, Herman Melville scrisse « Moby Dick », « My Chimney and I » (Io e il mio caminetto) ed opere minori.

La casa di Emily Dickinson una delle grandi poetesse di America ad Amherst

Un'isola nel cuore di Boston

Il mio pellegrinaggio storico-letterario alle località più ricche di ricordi dei dintorni di Boston si inizia da Brookline, una cittadina, come la chiameremmo noi, o un villaggio come dicono gli americani, che conta cinquantamila abitanti. Strano villaggio quello di Brookline: una comunità autonoma circondata completamente dalla città di Boston. In origine erano separate ma col crescere della città il villaggio ci è rimasto ingabbiato.

Perchè Boston non l'ha annesso? si dirà. Lo ha tentato varie volte, ma ha incontrato sempre la più tenace resistenza da parte degli abitanti di Brookline che non vogliono restar presi negl'ingranaggi economici e politici della grande città. Ed è anche questione di orgoglio cittadino.

Colonizzata fin dal 1638 Brookline non vuole che il suo nome venga cancellato dalla storia americana. E si contenta di esistere come un'isola amministrativamente indipendente nel cuore della storica capitale della New England. E' quasi esclusivamente una cittadina residenziale. Sulle sue amene colline sono sparse le sontuose abitazioni degli uomini d'affari che ritraggono i loro larghi guadagni dai famosi stabilimenti industriali di Boston.

Nella prima decade di questo secolo Brookline era conosciuta popolarmente come la « città dei milionari ». Ma dopo il 1910 essa cominciò ad aprire le sue porte anche a gente di mezzi modesti. Molte sono [illegible] « stretties », dove non tutti possono scegliere la loro residenza, sono tuttora occupate da grandi « estates », case baronali con parchi immensi protetti da cancelli e da siepi che formano le magnifiche vedute della zona metropolitana. Queste zone protette occupano circa la metà di Brookline e rappresentano la cittadella chiusa e protetta della ricchezza e del lusso. Nell'altra metà parte delle antiche proprietà, di bellezza incomparabile a cui accresceva pregio la nobiltà della loro origine e il nome dei loro fondatori e possessori sono stati divise in appezzamenti per la costruzione di case private per la classe media, anche queste di aspetto attraente nella loro architettura semplice, originale e comoda. Nella parte rimanente sono stati eretti grandi edifici dai numerosi appartamenti dove trovano posto le categorie meglio pagate dei lavoratori di Boston.

Ma è a Concord che si cominciano ad avere le più notevoli impressioni di un'America da tempo sparita. Lo stesso suo nome ricorda le circostanze in cui venne fondata. Fu nel 1640 che un mercante di pellicce e un pastore protestante condussero una dozzina di famiglie in quello ch'era allora un villaggio abitato dagl'indiani della tribù dei Massachusetts, un villaggio internato in piena foresta. I nativi, in cambio di alcune accette, qualche vestito, dei pezzi di stoffa e un certo numero di coltelli, cedettero ai coloni un pezzo di terra dall'estensione di sei miglia quadrate. Il contratto fu conchiuso con una cerimonia solenne: i bianchi fumarono la pipa della pace assieme ai capi indiani. Il nome di Concord (Concordia) rammenta l'amicizia stabilitasi fra le due razze, amicizia che in quella contrada non venne mai meno. Concord per fortuna non ha attirato la grande industria. E' rimasta un'incantevole cittadina residenziale che ritiene molto della sua tranquilla atmosfera coloniale. Si stende lungo il fiume dello stesso nome, la cui corrente è così lenta che Nataniele Hawthorne diceva che solo dopo aver abitato per cinque settimane nelle sue vicinanze era riuscito a scoprire in qual senso essa si muovesse. Lo fiancheggiano deliziose abitazioni private, case bianche dalle ampie verande e dai portichetti sostenuti da colonne i cui vasti prati verdi che ne formano la cornice e l'ingresso naturale degradano dolcemente fino alle sue sponde. Giganteschi olmi ombreggiano altre case graziose che si distinguono per le entrate mirabilmente proporzionate e gli interni a pannelli opere di costruttori e artefici settecenteschi.

Concord occupa un posto di grande importanza nella storia americana. Da questa cittadina partì il colpo di fucile che « scosse il mondo » come gli americani amano definire l'atto dei coloni ribelli. Il 19 aprile del 1775 la milizia improvvisata di Concord avvertita che i « red coats » ossia le giubbe rosse come venivano chiamate le truppe inglesi, avanzavano verso la città per domare la ribellione già manifestatasi si schierò sul ponte di legno che ne costituiva l'accesso e impegnò la resistenza. Fu quest'azione la battaglia di Concord, la prima battaglia della rivoluzione americana contro il dominio inglese. A liberazione compiuta Concord entrò in una seconda fase: divenne un centro importante della cultura americana. Qui Ralph Waldo Emerson scrisse i suoi più importanti « Saggi » e poemi, pubblicò i suoi giornali e fece rivivere la filosofia del Trascendentalismo.

Vecchi epitaffi

Ed ecco il « battleground », ossia il campo di battaglia reso famoso nel 1775. Come in perpetua sentinella c'è la statua del « minuteman », il nome dato ai militi coloniali per significare che dovevano esser pronti al minuto. Nelle vicinanze è stato riprodotto in cemento il ponticello di legno dove i coloni americani fecero la prima resistenza alle truppe inglesi, resistenza ch'ebbe come conseguenza ultima la nascita di una grande nazione. I ricordi della rivoluzione sono numerosi: case di personaggi che in essa rappresentarono una parte importante, taverne dove le unità della milizia americana e i reggimenti inglesi stabilirono il loro quartiere generale, targhe con i nomi dei primi caduti in battaglia. Nella « Sleepy Hollow Cemetery », una specie di bacino ovale circondato da alti bordi e da alberi giganteschi, si contengono le tombe di alcuni tra i personaggi più illustri della letteratura e della storia americana: Emerson, Thoreau, Hawthorne, gli Alcotts, William Channing, Frank Sanborn e altri che sarebbe troppo lungo riportare. E vi è pure la tomba di Efraim Bull, un cittadino di Concord che sviluppò il tipo di uva a cui dette il nome della sua città, quella ch'è conosciuta in America col nome di uva di Concord; chiamata in Italia uva fragola. Povero Ephraim Bull! Non ritrasse molto profitto dalla sua opera che servì ad arricchire gli altri! Sulla sua tomba è inciso il significante epitaffio: « egli seminò, altri raccolsero ».

Nelle vicinanze del campo di battaglia richiama l'attenzione del visitatore un edificio grigio a tre piani, di forma pentagonale e di apparenza piuttosto cupa. E' lo « Old Manse », quella che fu per un certo tempo la dimora di Emerson e di Hawthorne, il quale, come abbiamo accennato avanti, ne fece il titolo di un suo libro. Ma mi preme di visitare il « Wayside ». Non è frequente trovare in America una casa che racchiude nelle sue mura i ricordi Iieti e vivi di tre autori e d'intere famiglie intellettuali che la abitarono. Mi ci porta un autobus assieme a pochi altri visitatori. All'entrata attende una donna di apparenza distinta ma dal fare ansioso che dice al conduttore:

— Sono questi tutti i visitatori che hai portato per oggi?

Si vede che non è molto soddisfatta. Ci fa entrare dopo aver riscosso una piccola tassa e si dà subito a illustrarci le cose notevoli meccanicamente per la lunga abitudine, come ormai imparate a memoria. Il « Wayside » è l'unica casa che Nataniele Hawthorne abbia mai posseduto. Dappertutto si nota l'impronta della sua personalità, negli schizzi, i ritratti, le stampe di cui sono sovraccariche le pareti, nei mobili da lui più frequentemente usati. Gli alberi ch'egli piantò ancora rimangono eretti e vigorosi lungo il pendio della collina dove passò molti giorni felici con la sua famiglia. Aveva acquistata la casa dagli Alcotts che vi avevano abitato antecedentemente. Qui Louisa Alcott vi passò un periodo felice dai dodici ai sedici anni e le memorie che vi lasciò non sono meno interessanti di quelle di Hawthorne. La piccola scala di stile coloniale serviva a lei e alle sue sorelle per divertirsi a rappresentare il « Progresso del Pellegrino », scenetta che riprodurrà in seguito nel suo libro: « Piccole Donne ». E alla morte di Hawthorne la casa passò nelle mani di un'altra scrittrice, Margaret Sidney, che l'occupò per 40 anni e vi scrisse parecchi volumi della sua serie per bambini: « Cinque piccoli peperoni ». Ella aveva particolarmente cara la tavola da pranzo e la poltrona di Hawthorne assieme ad altri oggetti che appartennero allo scrittore. La donna che ci guida è sua figlia. Vive là delle sue memorie e dell'obolo che pagano i visitatori che vengono di lontano per sorprendere un angolo vivo dell'America di un'altra epoca.

Per un pezzo mi risonerà nella testa il suo parlare tranquillo e monotono di persona che vive di memorie: « questa era la poltrona dove sedeva Hawthorne... questo è uno schizzo della piccola Alcott... da bambini usavamo arrampicarci su per quegli alberi... qui usava venirci Emerson... Thoreau... Melville... ricordo ancora quelle serate... quello era lo « sky parlor », la torretta dove Hawthorne usava ritirarsi per lavorare in pace... ».

E non dimenticherò mai il tono della sua domanda ansiosa al conduttore dell'autobus:

— Sono questi tutti i visitatori che hai portato oggi?...

Amerigo Ruggiero

LA MAESTRA DELLA VITA

ALLE BELLE ARTI

Disaccordi col conte ciambellano — Quadretti per stanze mobiliate — Due sommi troppo sommi — Come la Fornarina abitò in un palazzo — « Solo come il boia! » — Le bastonate di Giulio II della Rovere

Troviamo nei Pensieri diversi di Francesco Algarotti, conte e ciambellano di Federico il Grande, questa curiosa osservazioncella:

« Dallo essere Newton, Molière e Raffaello i tre uomini sommi che vantino l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, pare potersi raccogliere che gli Inglesi peschino più a fondo di qualunque altra nazione nella filosofia naturale; che i Francesi meglio conoscano e meglio sappiano ritrarre i ridicoli dell'uomo; e che gli Italiani abbiano un sentimento più squisito del bello ».

Caro signor Conte, d'accordo, d'accordissimo sulla conclusione che Voi traete dal ragionamento summentovato. Ciò che ci dispiace è questa smania di catalogare, di stabilire dei primati nei campi dello scibile e dei records per nazione fra i grandi uomini. E' questa una mania non soltanto settecentesca, caro signor Conte e Ciambellano; una mania che affiorò nei diversi secoli, accordando i primati ora a questo ora a quel grand'uomo. Oggi, ad esempio, il più grande italiano è considerato Dante. E se si chiedesse agli Inglesi chi detiene il primato del loro genio nazionale, farebbero il nome di Shakespeare e non quello di Newton. Quanto a Molière, avrete ragione. Siamo d'accordo, signor Conte. Qua la mano! Amici come prima.

Parliamo di Raffaello...

Raffaello... Raffaello! Un grande pittore. E chi ne dubita? Anche il « Tu che a Dio spiegasti l'ali » è bello; ma lo abbiamo tanto sentito dagli organetti che, non è a dire che non ci faccia più effetto: ce ne fa di meno. Così è la Madonna della Seggiola. Gli arazzi con la frangia azzurra, che troviamo sopra i letti delle stanze mobiliate (e anche di quelle a ore) hanno standardizzato la Madonna della Seggiola, quella cosidetta « del dito » di Carlo Dolci e quella chiamata « dell'Ulivo » che sembra una reclame ai torchi di Oneglia.

Raffaello... I capelli alla raffaella, i berretti alla raffaella, i pastelli col ritratto di Raffaello, i quaderni con sulla copertina l'autoritratto di Raffaello... Per fortuna qualche sua opera non fu tocca dalle mani sacrileghe dei suoi esaltatori. Questi fanatici inverecondi ci fanno ricordare (e non è sacrilegio, perchè si parla della loro infausta progenie) quegli esaltatori di Gerbi che seminavano chiodi sull'arduo cammino dei rivali dell'asso astigiano. Ci ricordano anche i petrarchisti, che, Bembo in testa, per esaltare il loro Francesco lo anteponevano al nostro Dante. Lodovico Dolce, che scrisse un dialogo della pittura nel 1557, dice infatti: « E perchè Dante sia pieno di tanta dottrina, chi è colui che non preponga sommamente il leggiadrissimo Petrarca? Anzi, a lui la maggior parte lo pone innanzi » e, più avanti, dicendo che « tra le bellissime opere della pittura la più cara ed aggradevole è la varietà », rileva come le opere di Michelangelo siano tutte composte di figure « grandi, terribili e spaventose ». Ecco qua: « Il Petrarca va innanzi a Dante come più leggiadro »; Raffaello va innanzi a Michelangelo come più vario e quindi « più caro e più aggradevole ». Dante è « pieno di dottrina »; Michelangelo dipinge solo « figure grandi ».

Dante e Michelangelo: troppo grandi per essere abbracciati dall'occhio dei loro contemporanei e degli omarini dei secoli immediatamente successivi. Pareva che Michelangelo lo sapesse, quando scriveva nel suo sonetto « A Dante Alighiero »:

> « Di Dante mal fur l'opre conosciute
> e il bel desio, da quel popolo ingrato
> che solo ai giusti manca di salute.
> Pur foss'io tal!... ».

E sicuro. Fu tale. Giunto in quel cantiere d'arti ch'era la Roma di Giulio II, si accorse subito come l'urbinate Bramante — che era, come chi dicesse, il Piacentini dell'Epoca — avesse architettato tutto un suo edificio di clientele e di raccomandazioni e fosse pronto a dar lo sgambetto a chiunque sbarrasse la via a lui e ai suoi. E per sbarrare la via s'intenda il far concorrenza nel modo più piatto della parola. Il Bramante aveva fatto arrivare da Urbino il suo conterraneo Raffaello. E questi guadagnava scudi a più non posso. Conduceva una vita principesca. Teneva palazzo come un gran signore. Faceva il bel tempo e la pioggia in fatto di pittura. Mentre dipingeva la « Galatea » per il Principe Chigi, piantava ogni tanto il lavoro per fare una capata a casa della Fornarina, di cui era innamoratissimo. Il cliente, che vedeva il suo affresco andare a rilento, anzichè richiamare all'ordine il pittore, pregò la Fornarina di andare ad abitare nel suo palazzo della Farnesina, dove Raffaello stava lavorando.

... e anche di Michelangelo

— Signorina, avanti, avanti. Si accomodi pure. Le ho fatto sistemare una camera al primo piano, con vista sul giardino e il bagno comodo. Al mattino vuole il caffelatte o il cioccolato?

— Un pezzo de porchetta e na fojetta de Frascatano pastoso.

— Va bene, va bene. E ora stia pure qui vicino al suo Raffaello. Se sono di troppo mi ritiro...

— Non foss'altro per Galatea... — commenta Raffaello.

E verso sera, piantati i pennelli, Galatea e la Fornarina stessa, il bel Raffaello dalla gentile persona, se ne usciva a spasso seguito da uno stuolo di allievi e di ammiratori, come un principe dalla sua Corte. Michelangelo invece, a quella stessa ora, quando già la luce mancava, era uso andarsene in giro solo e meditabondo. E una volta il caso li fe' incontrare in piazza San Pietro.

— Sei con un corteo come un capitano — esclamò il Buonarroti.

E Raffaello, di botto:

— E tu solo, come il boia.

Solo, come il boia. Avevano cercato di fargli la forca in tutti i modi, di metterlo nel sacco, tentando di screditarlo presso il Papa. L'impetuoso Giulio II, guerriero Papa e Papa guerriero, doveva in quel tempo far dipingere la cappella di Sisto IV, la famosa Sistina. Bramante e gli altri della cricca di Urbino, allo scopo di distogliere Sua Santità dal gusto per la scultura e ben sapendo che Michelangelo malvolentieri avrebbe accettato un incarico di pittore, soffiarono al Pontefice di dargliene commissione. Naturalmente Michelangelo rifiutò. Rifiutò tanto che il Papa si corrucciò e gliene diede ordine perentorio. Da questa piccola lega vennero fuori gli affreschi della Sistina e quel po' po' di lavoruccio che è il Giudizio Universale.

Come è risaputo, Raffaello lavorò alle Stanze e alle Logge, facendosi aiutare dagli allievi che aveva numerosi e abilissimi. Michelangelo solo, sempre solo, « come il boia ». Disfece il ponte malagevole che Bramante gli aveva costruito nella Sistina. Lo rifece a modo suo, perfetto e stabilissimo e, da solo, macinandosi perfino i colori, sbocconcellando il pane che teneva nella sinistra e lavorando con la destra, fece e rifece gli affreschi, poichè più volte gli ammuffiva l'intonaco.

E non crediate che i diversi successori di San Pietro (ed egli ne servì una decina) lo lasciassero lavorare in pace: quando dipingeva il Diluvio, Giulio II gli mandava il San Gallo quasi ogni giorno poi, non contento, andava egli stesso salendo su per una scala a pioli. E Michelangelo gli porgeva una mano per farlo montare sul ponte. L'opera era appena fatta a metà che il Papa gli comandò di scoprirla alla vista di tutta Roma che accorreva. Doveva essere un gran brutto lavorare!

— Dunque, questo Giudizio va o viene?

— Santità, Vi ho pur detto che questa non è mia arte.

— Andiamo, andiamo, cosa sono queste storie? Voi fate sempre difficoltà.

Una baruffa col Papa

E gli scontri con questo Papa non furono pochi. Un bel giorno il tremendo Giuliano Della Rovere gli negò l'udienza. Allo svizzero che gliene diede l'annuncio, Buonarroti sdegnosamente rispose:

— Dite al Papa che verrà un giorno in cui vorrà vedermi e non potrà.

E se ne andò a Firenze. Non voleva più tornare a Roma. Era fuor della grazia di Dio. Il Papa, intanto, inviava brevi su brevi alla Signoria perchè costringesse l'artista a tornare. Pier Soderini Gonfaloniere di Giustizia, finì per mandare a chiamare quell'arcidiavolo di artista che si metteva contro la Corte Romana. E gli diede una lavata di capo:

— Tu hai fatto una prova col Papa che non l'averebbe fatta un re di Francia. Però non è più da farsi pregare. Noi non vogliamo per te far guerra con lui, e metter lo Stato nostro a rischio. Però disponti a tornare.

Oggi, chissà perchè, pittori, scultori e architettori possono andare e venire, a loro piacere, senza che, non diciamo il Papa, ma neppure l'ultimo dei cristiani, se ne accorga. E se han da far lite, la fanno fra loro. Di clienti che minaccino guerre per averli o, peggio, per riaverli, nemmeno più il segno.

Michelangelo tornò e riprese il lavoro. Ma andava adagio, secondo il suo costume. Il Papa sempre alle costole. E un bel giorno, perdutta la santa pazienza. Salito sul palco gli chiese:

— Beh, insomma, quando finirai?

— Quando potrò.

— Tu hai voglia ch'io ti faccia gittar giù di quel palco.

E Michelangelo, fra sè:

— Ma non farai tu gittare!

Lo sapeva, il briccone, che il Papa teneva agli affreschi e quindi a lui. Ma la volta seguente le cose andarono peggio.

— Beh, insomma, finisci o no?

— Quando potrò.

— Quando potrò... quando potrò! — scattò Giulio II.

E, dato di piglio a un bastone che aveva in mano, giù una santissima legnata. Gl'italiani di allora erano gente sanguigna e violenta, piena di impeti e di genialità. E' noto che Michelangelo ultimato il Mosè, gli menò un colpo di mazzuolo sul ginocchio gridando:

— Perchè non parli?

E quella statua stupenda presenta da allora uno dei casi più gravi di sinovite che la storia medica ricordi. Professor Donati, il Mosè ve lo aveva il menisco?

Nizza e Morbelli

Una statistica
sui medici ebrei di Berlino

Berlino, 4 agosto.

Con l'ordinanza di ieri che a decorrere dal 30 settembre ritira a tutti i medici ebrei l'autorizzazione all'esercizio della loro professione in Germania, il dottor Grote, capo dell'organizzazione medica, pubblica sul Voelkischer Beobachter alcuni dati statistici sulla stessa questione.

Secondo questi dati, al momento dell'avvento al potere del nazionalsocialismo vi erano in Germania tra medici ebrei mezzo sangue e coniugati con donne ebree, in tutto 8480, il che, in un insieme di 50 mila medici in tutto il Reich, faceva il 13 per cento. Questo numero già nel 1937 era disceso a 4220. A Berlino, al momento dell'avvento, vi erano 6558 medici ebrei, e cioè dal 70 all'80 per cento del numero complessivo. Dopo la prima epurazione nell'ottobre 1933 essi erano discesi a 3423, sempre tuttavia il 50 per cento. Attualmente alla data del luglio scorso si contavano a Berlino su 8949 medici in tutto, 1561 ebrei, cioè il 22%. Sui calcoli delle casse malattie su 2973 medici iscritti, 816 sono ebrei, cioè il 27 per cento.

La sinagoga di Norimberga
sarà abbattuta

Norimberga, 4 agosto.

Il consiglio municipale di Norimberga ha deciso che, secondo gli ordinamenti del nuovo piano regolatore e architettonico della città, la sinagoga ivi esistente verrà abbattuta. Durante la seduta del consiglio municipale, il borgomastro Liebel ha dichiarato che la sinagoga costituisce la piaga più vergognosa di Norimberga e che « soltanto lo spirito giudeo-democratico di un passato consiglio municipale, può aver permesso che si elevasse un monumento non tedesco nel cuore del più bel gioiello della Germania ».

Eccezionali manovre aeree
nel sud est dell'Inghilterra

Londra, 4 agosto.

Domattina alle 10 avranno inizio sull'Inghilterra sud-orientale fra il Tamigi e l'Humber le più grandi manovre aeree che siano mai state organizzate finora in questo paese. Ad esse prenderanno parte novecento aeroplani da bombardamento e combattimento, 17 mila cannonieri dell'esercito territoriale e cinquemila volontari. Westland, ossia l'Inghilterra, si difenderà da attacchi aerei provenienti da un ipotetico Eastland, paese che si supporrà situato nel mare del Nord. Scopo precipuo di tali manovre deve essere quello di affiatare i vari elementi della difesa antiaerea e cioè osservatori terrestri, batterie antiaeree, proiettori e aviazione. Quindi non si cercherà di stabilire se alla fine delle manovre il Westland o l'Eastland siano stati vittoriosi, e non si potrà dire se gli attacchi saranno stati respinti o meno.

I giornali attribuiscono un'importanza eccezionale alle esercitazioni imminenti. Essi trovano tuttavia che non bisogna credere che la base della difesa aerea di un paese consista nelle batterie di artiglieria e negli ostacoli di qualsiasi genere elevati dinanzi al nemico. Il fulcro della difesa, dicono i giornali, sono gli aeroplani contrattaccanti. Di questi aeroplani un certo numero sarà impiegato domani e domani l'altro, e si assicura che gli apparecchi da combattimento a otto mitragliatrici di cui dispone da poco tempo l'aeronautica britannica sono superiori ai migliori tipi in possesso attualmente dell'ipotetico o non ipotetico Eastland, ossia l'eventuale nemico futuro.

Gratitudine per la Regina Elena
dei degenti alla clinica di Kassel

Berlino, 4 agosto.

Ricorrendo il primo anniversario della fondazione della clinica Regina Elena di Kassel i convalescenti della clinica stessa hanno inviato alla Regina Imperatrice cui si deve la creazione dell'istituto un telegramma in cui esprimono i sensi della loro grata riconoscenza. S. M. la Regina Elena ha risposto ringraziando.

Una « Cena » del Tintoretto
scoperta in un villaggio romeno

Bucarest, 4 agosto.

Nella chiesa cattolica del piccolo villaggio di Vardomb, si trova da molto tempo un dipinto rappresentante l'Ultima Cena. Per quanto fosse degno di ammirazione per il suo stile notevole e la freschezza dei colori, era passato finora inosservato agli intenditori. Solo in questi giorni una commissione di esperti si è recata sul luogo e dopo un lungo esame ha dichiarato senza possibilità di dubbio che il dipinto è un'opera del Tintoretto, destinata all'altare della chiesa di Vardomb, all'epoca dell'Imperatore Giuseppe II.

Simone Simon lascia
l'America per sempre

New York, 4 agosto.

La stella cinematografica Simone Simon non ha rinnovato il proprio contratto con la « Century Fox » ed è partita per la Francia a bordo del « Normandie » dichiarando ai giornalisti che non ritornerà più negli Stati Uniti.

Pearl White è morta

Parigi, 4 agosto.

L'attrice cinematografica americana Pearl White è morta questa mattina all'ospedale americano di Neuilly, ove era ricoverata da qualche tempo.

GLI SPORT

GALLERIA

BERTONI

Un ricordo di Berlino, dell'Olimpiade: Pozzo, nella sua cameretta del villaggio di Doeberitz, sfoglia una grossa guida telefonica, fruga con gli occhi i nominativi della rubrica «medici»; si ferma di colpo, afferra il telefono, chiede un numero, un nome. In quell'istante, forse, gli studenti d'Italia hanno vinto l'Olimpiade calcistica.

Perchè? Pozzo ha cercato insistentemente un medico specialista nelle lesioni dei calciatori, quello stesso che ha esaminato Monti ferito a Highbury contro l'Inghilterra. Questo medico curerà Bertoni, farà giocare Bertoni. E Bertoni, purchè possa essere in campo, vorrà dire ordine, abilità, tattica, pericolosità per la prima linea italiana. Pozzo lo sa.

Chi è Bertoni? Uno studente di ventun anni, pieno di umiltà e di colori, [illegible] nella squadra che fu di Fornabuoni, che agli allenamenti di Merano ha dimostrato di meritare il viaggio a Berlino. Ha, però, uno strappo muscolare. Trotterella, [illegible]. Per questo, Pozzo cerca il medico famoso.

Come s'è portato Bertoni alla Olimpiade? Magnificamente. In campo. Da ammalato, fuori. Continuamente sottoposto a cure elettriche e ai raggi, si alzava soltanto per giocare. Si rimetteva a letto dopo la partita. Si allungava sui tavolacci per i massaggi negli intermezzi. In queste condizioni disputò quattro incontri in pochi giorni, due dei quali — gli ultimi, e più importanti — spinti fino ai tempi supplementari.

Un ricordo del ritorno da Marsiglia, dell'incontro fra i «cadetti» d'Italia e il Mezzogiorno della Francia. C'è Bertoni, in maglia azzurra. Pozzo non ha dimenticato il [illegible] bruno che a Berlino ha gareggiato con un dolore atroce nelle carni. E l'ha richiamato. Bertoni ha avuto vicino Chiesa, il triestino docile e poderoso. I due si sono intesi a meraviglia, palla per palla. Qualcuno chiede: come è andata? Bertoni tace. Chiesa tace. Un accompagnatore, che ha la lingua più lunga, sibila: «I futuri Meazza e Ferrari».

Un ricordo di Parigi, del Campionato del Mondo. Al Padiglione Enrico IV di Saint Germain — ore otto di sera — c'è mobilitazione. E' l'ora del rapporto. Meazza parla con il generale Vaccaro e sorride, appoggiando le mani sui fianchi. Bertoni se ne sta seduto in una poltrona di vimini. Un dirigente calcistico genovese gli chiede: «Che ne dici di Meazza?» «E' uno che quando gioca male, gioca come gli altri. Fra due anni sarò come lui».

Bertoni è tutto qui, in questi tre episodi. Combattente incrollabile, anche quando il dolore lo attanaglia; calciatore di alta classe e di avvenire sicuro; ragazzo intelligente ed equanime tanto da saper giudicare al millesimo le doti proprie e soprattutto quelle degli altri.

Non si può prevedere se diventerà popolare, poichè troppo spesso la platea del calcio ama gli istrioni, i vanagloriosi, i vittimisti. E Bertoni sta dall'altra parte del fiume.

Il ragazzo giace ora in un letto d'un ospedale di Praga. Cerny, il violento delinquente che le cronache calcistiche già conoscono, ha continuato la bieca prodezza fortunata a Genova. Tre settimane avanti, a Bucarest, era stato un altro Cerny, meno solo ma non meno perverso a colpire duramente in pieno in maglia genovese. E' la sorte dei nostri atleti più generosi e validi, quando s'avventurano sui campi stranieri in quel torneo di Coppa Europa che per noi è una competizione sportiva e per gli altri una feroce necessità di bilancio. Bertoni ha pagato il contributo.

Qualcuno dubita ora di rivederlo, una volta guarito, quello di prima. Lo si prevede pavido, memore del colpo ricevuto. Chi pensa così non lo conosce. Bertoni, anche ora, dolorante in un letto d'ospedale, penserà che fra due anni sarà come Meazza. Quando giocherà male, giocherà come gli altri.

ARN.

La Torino-Ceriale si disputerà il 14 agosto

Il Dop. Fiat, in collaborazione con l'E.P.T. Pro Ceriale e sotto il patrocinio del giornale «La Stampa», organizza per il 14 agosto la corsa ciclistica, riservata a corridori professionisti ed indipendenti, sul percorso da Torino a Ceriale, valevole per il Trofeo dell'Impero.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Torino (corso Moncalieri, 18), Moncalieri, Poirino, Asti, Piazza d'Isola, Nizza Monf., Acqui, Sassello, Colle Giovo, Varazze, Savona, Finale, Ceriale, Albenga, Ceriale (km. 238). Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 15 per i professionisti e di L. 5 per gli indipendenti, dovranno pervenire al Dopol. Fiat (corso Moncalieri, 18) entro le ore 19 del 12 agosto.

Per la XVIII Coppa Ciano

Lotta di bolidi sul Circuito di Ardenza

Sul pittoresco circuito dell'Ardenza, alle porte di Livorno, la XVIII Coppa Ciano ritroverà i fasti delle prime indimenticabili edizioni, superiori anche a quelli che l'anno scorso contrassegnarono il suo assurgere alla dignità di Gran Premio d'Italia. Quando una corsa ha le tradizioni e le attrattive di una Coppa Ciano, non occorrono etichette per il successo.

Gli avvenimenti che accentuano l'interesse dell'edizione imminente saranno non tanto il rinnovato scontro italo-tedesco su un percorso che dovrebbe, in teoria, colmare lo svantaggio velocistico delle nostre vetture, quanto la prima comparsa della nuovissima Alfa-corse di 1500, e il ritorno nella massima categoria della Maserati tre litri.

Ognuno dei due elementi vive in una sfera a sè: infatti la grande manifestazione di domenica comprende due gare distinte: la corsa delle 1500, e la corsa dei bolidi formula internazionale.

Nelle prime, il monopolio della piccola, nervosa, velocissima Maserati sarà finalmente spezzato dalla nuovissima creazione delle officine milanesi. Accanto alle 16 consuete Maserati dei soliti specialisti (e ad una innocente esibizione di una produzione locale, la Bagnoli) avremo infatti le tre Alfa di Villoresi, Severi e Biondetti. Dimostrazione d'assaggio? Presentazione tecnica? Battaglia grossa? Gli autori sono abbottonatissimi, trattandosi di una prima comparsa, verrebbe da escludere (anche in ragione della proporzione numerica delle vetture impegnate) l'ultima ipotesi.

Nella categoria massima saranno presenti, accanto alle Mercedes di Caracciola, Brauchitsch e Lang, e alle Delahaye di 4500 senza compressore di Comotti e Dreyfus, apparse così interessanti alle Mille Miglia — tutti e tre i tipi gran premio dell'Alfa-corse, e, come abbiamo detto, l'edizione 1938 della Maserati nuova formula internazionale, rivelatasi così brillantemente, benchè non a punto, a Tripoli, e poi passata in rielaborazione.

Delle Alfa (che nei lunghi mesi di sosta dovrebbero aver raggiunto, se non maggiori velocità, un miglior margine di sicurezza) saranno presenti: la 8 cilindri col torinese Belmondo, la 12 con Farina e la 16 col francese Wimille. La partecipazione, tranne che per Farina, non ha carattere ufficiale; ma l'interesse della gara non ne soffrirà per questo.

Le tre Maserati 8 cilindri 3 litri saranno affidate a Trossi, a Teagno, e ad... X. Superfluo aggiungere che sotto l'ultima incognita il mondo dei tifosi legge il nome di Achille Varzi. Per conto nostro però non potremmo giurarlo.

Aldo Farinelli

Von Brauchitsch ha girato a 142 all'ora

Livorno, 4 agosto.

Dalle 15 alle 17 di oggi, sul circuito di Ardenza, si sono avute le prime prove ufficiali della automobilistica 18ª Coppa Ciano, che non hanno presentato molto interesse, perchè ne sono rimaste assenti la Maserati (entrambe le categorie) e la Delehaye. La prima ora, riservata alla categoria fino a 1500 cmc., ha veduto in pista soltanto le tre «Alfa corse» nuovissime, pilotate rispettivamente da Biondetti, Villoresi e Severi. Le vetture italiane hanno bene impressionato, sia per la velocità che per la tenuta della strada. Non è possibile fare dei confronti con le medie orarie acquisite alla storia della Coppa Ciano, perchè quest'anno il circuito è stato ridotto da 7200 a 5800 metri, e quel che più conta, modificato in taluni tratti, al fine di permettere lo sviluppo di forti velocità. Purtuttavia preciseremo che i tempi minimi segnati oggi dalle Alfa 1500, dopo vari giri di assaggio, sono stati ottimi, e cioè 2'39"1/5 di Severi, alla media oraria di chilometri 131,155; 2'40" di Biondetti e 2'45"1/5 di Villoresi.

La seconda ora, messa a disposizione delle vetture della categoria oltre i 1500 cmc., è stata occupata unicamente da quattro Mercedes, tre iscritte ed una di riserva, e da tre Alfa 3000. Le vetture tedesche iscritte sono state pilotate da Von Brauchitsch, Lang e Caracciola, mentre a quella di riserva ha tenuto il volante Uhlenhaut, capo collaudatore della casa.

Per le Alfa si sono impegnati Farina, Wimille e Belmondo. I piloti, compiuti i primi giri con cautela e presa conoscenza del circuito, hanno presto elevate le medie orarie, ma è toccato alle Mercedes di concludere con una superiorità, e vedremo quanto valga, quando domani siano entrate in campo anche le Maserati. Il miglior tempo conseguito nel corso delle prove è quello di Von Brauchitsch con 2'16"2/5 alla media di km. 142,633. Seguono Wimille con 2'30"4/5, Caracciola con 2'33", Farina con 2'34"4/5. Se si tiene conto che l'anno scorso nel Gran Premio, la media più alta stabilita da Caracciola e Lang era di chilometri 135,013, si può valutare il contributo reso alla maggiore velocità con le modificazioni apportate al circuito con la soppressione di alcune curve.

La riunione al Motovelodromo

Calorose accoglienze a GINO BARTALI e a tutti i reduci del Tour

L'abbraccio del Federale a Bartali

Gli sportivi torinesi hanno tributato ieri sera a Gino Bartali e agli altri «azzurri» del Tour festosissime accoglienze. Quando il trionfatore del Giro di Francia, vestito della maglia gialla, è comparso in pista per il rituale giro d'onore, un urlo irrefrenabile di entusiasmo è partito dalla moltitudine — gli spalti del motovelodromo apparivano letteralmente gremiti — e le acclamazioni non sono cessate fin quando il campione non è disceso di bicicletta. Molti applausi hanno avuto pure gli altri azzurri, gli stranieri e Girardengo stesso, il quale ha dovuto compiere, festeggiatissimo, un giro di pista in bicicletta.

Le acclamazioni si rinnovavano poco dopo quando il Federale Gazzotti, disceso nel prato, consegnava a Gino Bartali, a Martano e a Mollo le medaglie d'oro loro assegnate a nome delle Camicie Nere di Torino. Il Gerarca aveva per i corridori vive e affettuose parole di compiacimento.

Ecco i risultati:

Corsa a vantaggi professionisti: 1. Mollo (km. 70) in 59"2/5 alla media di km. 47,878; 2. Servadei (0); 3. Trogi (40); 4. Bergamaschi (30).

Inseguimento Italia - Estero a squadre (giri 10, km. 4): 1. Italia (Bartali, Martano, Vicini, Bini) in 5'32" alla media di km. 43,373; 2. Estera (Cosson, Clemens, Fréchaut, Canardo) a 50 metri.

Incontro naz. velocità dilettanti. Classifica finale: 1. Astolfi p. 9; 2. Castello p. 8; 3. Loatti p. 7; 4. Gaiassi p. 6.

Giro di Francia in pista (km. 33 (giri 83). *Classifica*: 1. Bergamaschi p. 17; 2. Bini p. 14; 3. Servadei p. 9; 4. Introzzi p. 8; 5. Bartali p. 5; 6. a p. m., Mollo e Fréchaut p. 7; 8. Rossi, Cottur e Martano p. 3. Tempo 43'30"1/5; media km. 44,135.

Il Criterium di Sanremo vinto da Michele Olmo

Sanremo, 4 agosto.

Si è svolto stasera il primo Criterium nazionale notturno riservato ai dilettanti, il quale è risultato animatissimo. Ecco la classifica:

1. Olmo Michele (Ciclistica Sampierdarena) Km. 57,500 in ore 1,4'36", punti 14; 2. Ferrando (Gruppo Tellini) id., punti 13; 3. Zuppa F. (Giordana), p. 9; 4. Tucci S. (Dante Rossi di Firenze); 5. Mentil V. (Fulgor di Savona); 6. Zuccarato (Dop. Duca degli Abruzzi di Sanremo).

Si sono ritirati cinque concorrenti.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAFFE' bottiglieria liquida, liquida macchine caffè, sala, cucina, bilancia, bigliardo, banchi, bottiglie, lustame, camera letto, fondi vini. 38470

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO ambosessi dappertutto lavori semplicissimi, continui, redditizi, purchè aspiranti abbiano buona volontà lavorare. Chiunque potrà guadagnare ottime somme mensili senza cauzione, senza capitali, trattandosi lavorare casa articoli mondiali d'immenso successo. Gratis spediremo programma 1938 fondamento principio lavorazione, scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 19738

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI abile stiratrice. Tintoria, corso Palestro 6. 38544

DATTILOGRAFE veloci possibilmente abili computometriste cercansi. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38615

DIRETTORE chimico provetto per lavorazione accessori radio ricerca grande industria Milano. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4627

DISEGNATORI progettisti per attrezzature in genere piccola meccanica precisione ricerca grande industria Milano. Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4628

IMPORTANTE ditta cerca capo reparto litografia. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 110 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4629

IMPRESA costruzioni cerca geometra pratica cantiere, contabilità operai, decenni, preventivi. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19768

INDOSSATRICE assume subito, presentarsi Guglielmi, confezioni signora, via Pomba 23. 38537

RAGIONIERE giovane anche appena diplomato, conoscenza tedesco, bella calligrafia, assumesi. Scrivere cassetta 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38514

SCULTORI in legno abili cerca Ditta Castagno, corso Belgio 108. 19801

SOFFIATORE vetro, provetto lavorazione vetri duri a chalumeaux cercasi subito da importante Stabilimento Ligure. Indicare posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 12 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4629

STENODATTILOGRAFA centrivelocissime, pratica lavori ufficio, cercasi. Indicare referenze. Scrivere cassetta 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38540

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INGEGNERE abilitato trentacinquenne serio offresi attività varie. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19807

SIGNORA, perfetta conoscenza francese inglese greco tocco, offresi corrispondente. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICO trentaduenne abilissimo, referenze ottime, libero subito. Rivolgersi Rossi, Montecucchio 38. 38442

PORTINAI coniugi trentacinquenni interessati volenterosi occupati offronsi portineria piccola o grande. Disposti anche fuori Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38429

BARTA abilissima offresi giornata oppure lavoro casa. Barbero, Maria Vittoria 34. 19799

SIGNORINA Meyite, referenze primarie, lungo servizio casa signorile occuperebbesi anche solo mesi estivi governo casa, compagnia, assistenza persona sola ovunque. Scrivere cassetta 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38624

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

SIGNORA darebbe lezioni francese inglese. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38622

8) ARTIGIANATO
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANELLO e orecchini brillanti preferibilmente grosso per regalo matrimoniale cercansi. Assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38480

ELEGANZA, praticità, garanzia vantano mobili Bioglio. Approfittate forti ribassi praticati realizzo rinnovo modelli. Regina quindici. 19807

MACCHINE cucire Naumann tedesche, assortimento nazionali: prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 6. 38536

UNICAMENTE presso Epic Asta trovasi liquidazione mobilio ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17, Telefono 23-444. 1118

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-15, 18,30-20 giorni feriali

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 18919

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO signorile di sette otto camere, posizione centrale, comprasi. Assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38421

CENTRO Monferrato vendo cascina circa quattro giornate vista incantevole, adatta villa. Balducci, Giulio Cesare 119. 38619

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTO con giardino cerco periferia, oppure dintorni Torino. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 173 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38530

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Albergo Pensione Villa Elisa. Grande Giardino. Trattamento famigliare. Prezzi miti. 4161

MONDRESSA-Via. Pensione Cobrotti, trattamento famigliare, scelta cucina casalinga. Cambiamento proprietario. 38512

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO 15 motocicliette usate, 4 motofurgoni usati, 10 motocicli motofurgoni nuovi, tutte marche. Pagamento 18 mesi, garanzia. Moretti, Nizza 35. 1572

ACQUISTO contanti, prezzi massimi, vetture recenti ottimo stato. Telefonare 61-742. 19658

ASTRA: motofurgoni, motocicletta insuperabili, diverse occasioni, cambi, rateazioni lunghissime. Passucco, Principe Amedeo, 13. 19778

AUTOAGENZIA, Lagrange 17, Augusta serie, fuori serie, Alfa 2300, Forgubrino, Balilla diverse. Sicura cifra, facilitazioni. 19768

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marocco, Cibrario 10, telefono 42-924: nafta: tariffe minime. 19660

CAUSA partenza privato vende miglior offerente Topolino apribile come nuova. Rivolgersi corso Umberto 65. 19756

FERIE in montagna e laghi noleggiando moto da Cavalieri, Palestrina 3. 38488

FIAT 500 apribile 7300; 514 spyder idraulici 2600. Cavalieri, Palestrina 3. 38487

FODERE, tappeti, coperte: specialità imbottiture: sedili Topolino; riparazioni, Autosellerie, Mario Gioda 50. Telefono 53-384. 19131

FUNZIONARIO Fiat vende 500 come nuova ultime modifiche. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19790

GILERA 500 molleggiata, come nuova, vendo motivo salute. Telefonare 73710. 38486

ISOTTA FRASCHINI Fabbrica Automobili realizza direttamente sino ventiquattro mesi, vendita autocarri nuovi, ciclo Diesel sei cilindri, portata quarantacinque e settantacinque quintali. Autobus trentaquattro e cinquantasei posti. Costruzione Viberti. Unica sede autorizzata trattative e vendita con esposizione autoveicoli: Astra, via San Secondo 104, officina riparazioni ed assistenza clienti, telefono 63344. 18310

LOMBARDI & Koelliker, Maria Vittoria 46, Esposizione automobili nuove Fiat, Lancia, fuori serie; assortimento occasioni; visitateci. 19718

MOTOCICLETTE, motofurgoni nuovi usati, occasioni eccezionali; visitate. Castagno, Guastalla 1. 38484

MOTOSIDECAR Guzzi 1936 seminuovo garantita MM 175 due tubi. Aquila 32. 19767

PRIVATO vende Balilla tre marce perfetta occasione. Autorimessa, Principe Tommaso 34, telefono 68418. 38554

PRIVATO vende Balilla Viotti 4 marce tetto apribile. Fontanesi 16, Autorimessa. 19736

PRIVATO vende Jap laterale 175. Qualunque prova. Sempione 19. 38533

PRIVATO vende 518 perfetto ordine. Via Rosta 8 bis. 38457

PRIVATO vende 621 benzina come nuovo cabinato. Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38459

PRIVATO vende 1100 seminuova. Belmondo, corso Moncalieri 27. 38454

SEMINUOVO 521 lungo perfettissimo Balilla tre marce facilitazioni. Bertani 29. 38507

SERTUM 250 laterale nuova 500, Ariel 4 cilindri. Nuva 31. 10895

TOPOLINO carrozzato cabriolet, o Balilla 4 porte 4 marce cercasi perfetto stato. Scrivere cassetta 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38416

VENDESI 18 P. ottimo stato. Rivolgersi Bianco, Juvara 26. 38411

VENDIAMO 522, 524 lunghe, 515, 509 A., Balilla tre, quattro marce, perfette, 509, motorcarro fuori bordo. Tabacco, corso Moncalieri 256. 19163

VENDO 500 laterale come nuova. Via Paolo Baragni, 1. 38654

514 berlina; spyder silentbloc; sitare Mille Miglia; Ford 2 litri; Crysler spyder. San Maurizio 98. 38641

1500 Berlina guida destra, bollo dieci lire, vendo. Corso Francia 16. 19695

1800 carrozzeria motore perfetti vendo lire undicimilacinquecento. Bianchi, Cavallermaggiore (Cuneo). 19729

SEGNI DI PROSPERITA' SOTTO IL MANDATO DELLE DEMOCRAZIE

Le importazioni in Palestina nel 1938 sono quadruplicate. Non tutte, però: solo le importazioni di armi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 5 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 185

Inquietudine francese

L'impressione per l'aumento delle forze militari italiane

Parigi, 4 agosto.

La visita di Blondel a Bonnet continua ad occupare qualche giornale a dispetto dell'assicurazione ufficiosa che nulla di nuovo vi sia da attendersi. La *Liberté*, fondandosi su taluni rilievi inglesi circa la necessità di rompere il ghiaccio fra Parigi e Roma, non vuol rassegnarsi ad ammettere che la situazione non abbia fatto il minimo progresso e coltiva nei propri lettori la speranza di veder prodursi quanto prima un mutamento confortante.

Problema sempre più delicato

Il *Journal des Débats*, rifacendo, come ieri il *Temps*, la storia dei rapporti franco-italiani negli ultimi mesi, giunge alla conclusione che il terreno su cui il governo francese dovrebbe inoltrarsi per porre termine alla situazione anormale della sua ambasciata romana è meno facile oggi di quel che non fosse tre mesi fa; ma rinnova ugualmente a Bonnet il consiglio di non rinunziare a coprire la vacanza di palazzo Farnese, dato che la presenza colà di un ambasciatore assicurerebbe in ogni caso alla Francia il modo di difendere meglio i propri interessi. Non senza insistere nè falsificare per i bisogni della situazione il senso dell'ultimo discorso di lord Halifax, l'organo moderato mette dell'acqua nel proprio vino accontentandosi di affermare che secondo il capo del Foreing Office il patto anglo italiano non completato da un patto franco italiano non possiederebbe alcun valore per il governo inglese se non un valore mediocre. E' già diverso dal dire che non ne avrebbe affatto.

L'informazione recessa relativa al prossimo incremento delle forze militari italiane fa apparire tuttavia al «Journal des Débats» il «giuoco» diplomatico dell'Italia almeno tanto preoccupante quanto il «giuoco» tedesco. L'organo moderato non riesce ad ammettere che dopo aver manifestato il più vivo desiderio di veder applicato il proprio accordo con l'Inghilterra, Roma sembri disinteressarsene solo perchè essa suppone un accordo analogo con la Francia e si rinchiude nel silenzio badando unicamente ad accrescere l'efficienza dell'esercito, mentre Berlino dal canto suo aspetta proprio il giorno dell'arrivo di Runciman a Praga per denunziare una violazione di confine da parte di aeroplani cecoslovacchi. Il «Journal des Débats» non ci vede chiaro e deplora che la Francia non faccia nulla per dissipare l'incertezza regnante nel mondo.

Ma l'argomento principale dell'attenzione dei giornali è dato oggi dalla situazione russo-giapponese. La notizia che il governo di Tokio avrebbe proposto a Mosca la cessazione immediata delle ostilità e la neutralizzazione della località disputata fino al termine di un negoziato per la delimitazione della frontiera viene accolta con sollievo.

La moderazione di Tokio

Un dispaccio da Tokio fa notare che con la sua proposta il Governo del Mikado dà una prova di moderazione e offre in pari tempo alla Russia un compenso morale per la perdita di prestigio che implicherebbe la sua rinunzia a rioccupare con la forza la collina di Ciang Ku Feng. Questa specie di pronto collaudo dell'iniziativa nipponica fornisce la misura dell'inquietudine che l'andamento degli eventi al confine manciuo aveva suscitato negli ambienti ufficiosi parigini.

Non v'ha il minimo dubbio che Bonnet, per quanto sta in lui, esorterà la Russia a dare a Tokio una risposta affermativa; senonchè, a considerarla da Parigi, la situazione in Estremo Oriente appare da ventiquattro ore più complessa di quanto non si pensasse a tutta prima. C'è infatti, qui, chi si domanda se l'aggressione consumata dalle forze russe a danno del Giappone non sarebbe una iniziativa di Blucher diretta a risolvere la sua situazione personale più che non la situazione strategica e militare. E' noto che il Maresciallo ha cessato di godere della fiducia di Stalin il quale lo ha già chiamato invano due volte a Mosca ad *redde rationem*. L'alto personale cechista collocato al suo fianco per tenerlo d'occhio è ai ferri corti con lui e il primo atto del capo dell'esercito di Estremo Oriente dopo lo scacco militare di questi giorni è consistito nel silurare gli ufficiali in questione, al di sopra del grado di colonnello, accusando di esserne responsabili. Senonchè Stalin da Mosca vorrebbe invece imputare lo scacco a Blücher ed approfittarne per tradurlo in Alta Corte onde fargli fare la fine di tanti altri generali che hanno cessato di piacergli. La Ghepeù si sarebbe già messa in moto all'uopo e una commissione presieduta da Schiriatof, l'aggiunto di Jesciof alla Commissione di controllo del Partito, sarebbe già stata costituita per aprire immediatamente un'inchiesta. Non si fa forse persino il nome del successore che gli verrebbe dato, quel generale Fedko che attualmente assiste Voroscilof nel disimpegno della carica di generalissimo?

SUL FRONTE DELL'EBRO

I rossi respinti davanti a Fayon

L'artiglieria e l'aviazione bombardano senza tregua le forze marxiste

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Caspe, 4 agosto.

La battaglia offensiva dei repubblicani sulla riva destra dell'Ebro continua a essere caratterizzata da una serie di attacchi che i nazionali respingono ed i rossi rinnovano notte e giorno, per cercare una via di decompressione alle forze accumulate in misura ingente nei tre settori di questo fronte.

Si calcola che a Mequinenza e davanti a Pinell, fino a oggi, si siano schierate le seguenti divisioni: la 42, la 46, la 3, la 60, la 35. e la 16. di truppe metropolitane spagnole; e inoltre la 11. divisione intitolata a Lister, la 45. del Campesino e la seconda brigata formata da elementi di reclutamento internazionale, la 14, la 135, la 139, la 13, e la 151. brigata di fanteria di marina. Un altro corpo d'armata è concentrato sulla riva sinistra dell'Ebro come massa di manovra e di rifornimento di uomini, da far passare a volta a volta secondo le necessità.

I deboli tentativi di ieri l'altro notte, contro Venibo de los Arcos e Gandesa, facilmente respinti, si sono poi ripetuti.

L'incrollabile difesa

Questi attacchi che costituivano un evidente prova di contatto quasi a tastare il polso all'avversario, hanno suggerito al comando repubblicano un tentativo in vasta scala diretto al villaggio di Fayon, che è una specie di isola nazionale, stretta fra due settori marxisti. L'attacco si è propagato rapidamente fino alla testa di ponte di Mequinenza. L'intera 42.a divisione è stata lanciata contro il villaggio di Fayon, per occuparlo con le quote dominanti il settore. Masse di uomini erano tenute in riserva per alimentare gli assalti. Ma l'incrollabile difesa nazionale ha respinto durante alcune ore di lotta furiosa le ondate nemiche, calate dal vertice Rosa con direzione sud e ovest, precisamente per la strada di Caspe, che è uno degli obbiettivi mancati dalla sorpresa rossa del 24 luglio. Un altro attacco contro Pobla de Matalusca e la Sierra di Donnandepe è stato pure esso respinto. Non si è avuta altra replica.

L'attività offensiva dei repubblicani dà prova di un disperato furore. Stasera sul tramonto, si notava una intensa attività nelle linee nemiche davanti a Gandesa.

Certamente si montava un ennesimo attacco contro la città, che è ridotta a un cumulo di rovine per l'incessante bombardamento. L'opera ininterrotta dell'aviazione sui ponti e le passerelle dell'Ebro, attraverso cui devono essere alimentate le otto divisioni rosse di qua dal fiume, mette in grave difficoltà i comandi avversari. I battaglioni del genio marxista sono obbligati a lavorare senza tregua per sostituire i passaggi distrutti o affondati dalle bombe. Stamane altri quattro ponti sono comparsi davanti a Flix, ad Asco, a Beninsanet, e Miralet. Gli ultimi due sono stati gravemente danneggiati dai nostri bombardieri.

Il lavoro dell'aviazione leggera è stato oggi particolarmente pesante proprio nella zona di Flix, dove dieci pattuglie di cinque apparecchi ciascuna hanno rovesciato 50.000 chili di esplosivo. Durante tutto il giorno la testa di ponte di Flix è stata, insomma, un vulcano intermittente, ove il genio e le fanterie repubblicane hanno azzardato di avvicinarsi.

Nei burroni di Gandesa

I nostri apparecchi hanno interrotto ogni attività logistica sulla strada da Las Palmas a Villamba, obbligando le colonne in spostamento a cercare un rifugio per ripararsi dalla pioggia di bombe e spezzoni, che si è rovesciata a diverse riprese dall'alba al tramonto. Anche nei burroni intorno a Gandesa, veri e propri serbatoi di truppe, occultate dall'ombra e dalle alberate della montagna, i bombardieri legionari sono andati a rovesciare tonnellate di esplosivo, producendo enormi perdite.

Nel pomeriggio, inoltre, venti «R.O. 37» hanno spezzonato a varie riprese la zona di Griegos e Rubielos, nel settore di Alburracin, ove qualche sintomo di attività repubblicana si fa notare già da qualche giorno.

Il Comando nazionale nel settore dell'Ebro, assunto dal generale Vigon, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del nord, limita per il momento ad una infrangibile difensiva l'azione dello schieramento sulla linea dell'Ebro. La battaglia, in cui i rossi hanno gettato tutte le loro armate di Catalogna, impone agli assalitori una terribile usura di uomini e di mezzi. Vedremo, quando lo sforzo rosso che s'avvicina al massimo delle sue possibilità di potenza, sarà esaurito, quali vie prenderanno i nazionali per mutare in sconfitta questa offensiva repubblicana. Tra i prigionieri fatti ieri figurano due ufficiali francesi in regolare uniforme del loro esercito d'origine.

Si annuncia oggi chiusa definitivamente la grande operazione di Estremadura. Il rastrellamento delle truppe rosse tagliate fuori dalla manovra di Queipo de Llano e da Saliquet è stato compiuto.

Pattuglie di cavalleria hanno accertato che il nemico si è ritirato a dieci chilometri da Castuela, trincerandosi a Cabeza e La Bueg.

Giovanni Artieri

Gli scolari serviranno da scudo alle incursioni aeree

Roma, 4 agosto.

Un ordine ministeriale del Governo rosso spagnolo, sospende in tutte le scuole le vacanze estive. In tutte le scuole primarie durante l'estate le ore di lezione dovranno essere dedicate ad esercizi fisici, canti, disegni, occupazioni manuali, letture, giuochi. Lo scopo nascosto di questa disposizione è di tenere i fanciulli il più possibile nelle aule scolastiche, esposti ai bombardamenti per farsene uno scudo contro le incursioni aeree.

Due fotogrammi di un film impressionante girato in California. Per esperimentare una macchina di presa subacquea, il sig. Leone F. Douglass ha fotografato la propria figlia alle prese con una gigantesca piovra. La lotta, che nelle previsioni doveva ridursi a una fugace ed innocua schermaglia, ha avuto invece attimi drammatici e la fanciulla ne ha subito le conseguenze per parecchi giorni

Il Carro di Tespi a Locarno

Ambasciata di canti nella Svizzera amica

L'enorme successo di *Traviata* — Oltre 130 mila lire di incasso

Locarno, 4 agosto.

Un mese fa, oltrepassando i confini, ha fatto tappa a Locarno il Giro ciclistico d'Italia, ora vi fa tappa il Carro lirico di Tespi; prima son venuti gli atleti, adesso gli artisti. E per gli uni e per gli altri, questa cittadina svizzera, di un incanto pudico e sereno, si è imbandierata e vestita a festa. Ecco *L'eco di Locarno* che invita: «Esponiamo le bandiere»; ecco la *Gazzetta Ticinese* che precisa come «l'impensabile miraggio» sia un fatto compiuto. E tutti i giornali mettono in rilievo come sia la prima volta che sconfina in territorio estero quel Carro di Tespi «mirabile compagnia dell'Opera Nazionale Dopolavoro» che anche per l'imponenza dell'attrezzatura e la perfezione tecnico-artistica «pochissimi teatri del mondo possono vantare».

Locarno, volendo e insistendo perchè il Carro di Tespi si attendasse sulla sua sponda, alla fin fine ha fatto un affare; un geniale affare artistico, turistico, finanziario: ha mobilitato non solamente il Canton Ticino, ma buona parte della Confederazione. Da settimane il richiamo sgargiava sui muri e negli uffici dei vari dipartimenti: *Le Charriot de Thespis, Der Thespiskarren, The Car of Thespis*.

Le ferrovie federali concessero, per l'avvenimento, riduzioni della metà; treni speciali sono oggi giunti da Lugano e da Bellinzona ed un treno pure speciale è arrivato da Basilea e da Zurigo, che sono le città elvetiche di maggior fama e esigenza per i gusti musicali e canori.

L'incasso del debutto di questa sera con la «Traviata»: lire 130 mila; spettatori, svizzeri e non svizzeri, turisti venuti dalle più alte stazioni alpine, forestieri in viaggio per i laghi e per le valli. Si è improvvisata a Locarno, senza ufficialità di sorta, una singolare sagra della musica italiana; si è avuto un eclettico e spettacolare pellegrinaggio verso le melodie più tipicamente italiane, quali sono quelle di Verdi. Fin dal pomeriggio, sotto il solleone torrido, le carovane e le comitive aspiravano un clima melodico: in anticipo i singhiozzi di Violetta e i sospiri di Alfredo erano modulati da un Carro radiofonico, per i viali smeraldini della città.

Tempo fa l'on. Berretta, con altre personalità cantonali, assistette ad uno spettacolo del nostro Carro di Tespi a Intra e da allora andò maturando l'idea di invitarlo e ospitarlo nel Canton Ticino. Dapprima si espresse un voto, poi si concretò un progetto. Nè si andò per le lunghe. In quest'annata il nostro Teatro ambulante doveva toccare Como e Varese. Le distanze erano abbreviate. Ieri sera difatti, la *Traviata* è spirata a Varese, questa sera ha chiuso gli occhi a Locarno. Nessuna difficoltà: il prodigio di organizzazione e di celerità di questa iniziativa, noi lo ammiriamo da anni. Oggi ha stupefatto i ticinesi. Nella mattinata, i cinquecento componenti il Carro, artisti grandi e piccini, sbarcarono a Locarno; poco dopo mezzogiorno arrivò il teatro sugli autocarri col nome di Roma. Alle cinque di sera, nello Stadio che fronteggia il Lido e che per fondale panoramico conta le meriatare boscose della valle Maggia, il direttore e concertatore Vincenzo Bellezza avrebbe potuto attaccare il preludio, e alla soprano Mercedes Capsir, al tenore Merlino, al baritono Viviani al brulichio dei cori e delle comparse e allo sfarfallio delle ballerine, dare il via per il dramma d'amore e di dolore che Verdi ha eternato.

Lo spettacolo ha riportato un successo calorosissimo.

G. B.

L'accordo anglo-egiziano per le spese militari

Londra, 4 agosto.

Un comunicato del Foreign Office dichiara che nell'accordo firmato oggi tra il Primo Ministro egiziano e lord Halifax è stabilito che il Governo britannico provvederà alla metà delle spese per la costruzione delle caserme per le forze militari ed aeronautiche e per il personale addetto alle forze britanniche. Mahmoud Pascià, Primo Ministro egiziano, è partito questa sera per l'Egitto.

Mina che fa saltare un autocarro che trasporta ebrei

Gerusalemme, 4 agosto.

Una mina è esplosa nel pomeriggio al passaggio di un autocarro che trasportava operai ebrei da un centro di colonizzazione a Tel Aviv. La mina era stata collocata a poche centinaia di metri dalle porte di detta città. Tre operai ebrei sono rimasti uccisi ed altri tre, gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Tel Aviv, dove versano in condizioni disperate.

La ribellione curda

Truppe turche in marcia per soffocare la rivolta

Cairo, 4 agosto.

Si apprende da Ankara che tre divisioni turche si sono messe in marcia con armi e bagagli verso la regione di Dersim e del lago Van allo scopo di domare definitivamente i ribelli curdi e portare l'amministrazione turca in quella regione montagnosa ma ricca.

L'agenzia «A.E.O.» riceve da Bagdad che distaccamenti irakiani marciano verso i distretti di Bechtar allo scopo di domare la rivolta curda.

Conversazioni sono in corso tra i governi di Bagdad, Ankara e Teheran, in vista di una cooperazione militare politica allo scopo di impedire l'estensione del movimento curdo.

Una grande impresa alpinistica

UNA CORDATA ITALIANA all'assalto delle Gr. Jorasses

Lo spigolo nord — 1200 metri di parete coperta di ghiaccio - Il primo bivacco a 3350 metri di altezza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montenvers, 4 agosto.

Da stamani all'alba, una cordata italiana è impegnata in un audace tentativo di scalata sul famoso sperone nord della punta Walker del gruppo delle Grandes Jorasses. Come è noto, l'impresa compiuta tre anni or sono sul versante nord delle Jorasses dai tedeschi Peters e Meier e ripetuta a due giorni di distanza dai nostri Chabod e Gervasutti, s'è svolta sul settore di destra della grandiosa parete e più precisamente sul costolone che sale alla punta Croz (m. 4108), mentre intatto è rimasto il settore di sinistra, occupato tutto dall'immenso sperone di ben 1200 m. di altezza che sostiene la vetta più alta del massiccio, la punta Walker (m. 4206). Tutti gli appassionati della montagna i quali hanno avuto occasione di vedere l'immane muraglia nord delle Jorasses hanno soprattutto ammirato la spettacolosa stilizzatura geometrica che risulta dall'incontro della cresta delle Hirondelles e dallo sperone della Walker.

L'attacco sull'immenso triangolo

Su questo immenso triangolo la soluzione alpinistica più elegante si impone immediatamente anche all'occhio meno ardito: scalare la perpendicolare che dalla Walker stessa si abbassa direttamente, lungo lo sperone, fino al ghiacciaio di Leschaux.

Dopo un assaggio svolto una diecina di anni fa da una cordata italiana (Piero Zanetti, Leopoldo Gasparotto, Alberto Rand-Herron con la guida Chenoz di Courmayeur e Charlet di Argentières) i tentativi sul versante nord delle Jorasses venivano portati, però, di preferenza sul costolone di destra, che effettivamente offre maggiori possibilità di scalata in confronto al disperatamente liscio e verticale sperone Walker.

Ma il problema sussisteva in pieno. E benchè si sia parlato «dell'ultimo grande problema alpinistico risolto» con la nord dell'Eiger, i migliori alpinisti europei stavano all'erta, nell'attesa del momento favorevole per afferrare l'attacco: fra gli altri i francesi Lominger e Allain, vincitori della nord del Dru, una delle più celebri cordate tedesche, ecc. E, quando oggi si è sparsa la voce di un tentativo sullo sperone Walker, tutti i competenti di Chamonix hanno manifestato il convincimento che si trattasse di un incontro fra Francia e Germania.

Il merito di avere rotto gli indugi e di avere dato fuoco alle polveri è, invece, unicamente italiano. I più famosi rocciatori del gruppo di Lecco: Riccardo Cassin, medaglia d'oro al valore atletico, il suo compagno della nord del Badile, Esposito, Ugo Tizzoni, altro specialista formatosi sulle pareti di Val Bondasca, sono scesi improvvisamente ieri dal colle del Gigante e, dopo una breve fermata alla capanna Leschaux, si sono senz'altro lanciati all'attacco con la foga che caratterizza gli atleti fascisti.

Avvertito di quanto si stava preparando, son salito nelle prime ore del pomeriggio a Leschaux, nella speranza di assistere domani alla partenza della cordata italiana.

A metà strada, sulla Mer de Glace, un vecchio amico, la guida francese Tournier, mi annuncia che una cordata è «sur la face».

— Gli italiani? — chiedo ansioso.

— Ça doit etre les allemandes.

La capanna Leschaux è vuota. Nel libro del rifugio, le ultime righe sono occupate da tre nomi, quelli dei nostri: Cassin, Esposito, Tizzoni. Dell'Accademico il primo, i due altri del CAI. Provenienza: Rifugio Torino al Colle del Gigante. Destinazione: Spigolo nord della punta Walker. La data è quella del 3 agosto, ma è da supporsi che la cordata abbia fatto la registrazione alla vigilia e che la partenza sia avvenuta questa mattina.

Eccolo!, sul sommo del pulpito

Allora incomincia la lunga, minuziosa esplorazione della parete. Il sole batte di traverso sulla parete e crea dei giochi di ombre. Cento e più volte crediamo di vedere le sagome degli alpinisti, ma si tratta di illusioni. E' da un'ora e mezzo che sto con gli occhi fissi al binoccolo e comincio a disperare. Ma alle 16,25, esattamente, quando punto di nuovo il binoccolo verso l'alto, vedo improvvisamente la sagoma di un alpinista, il dorso gravato dal sacco, stagliarsi al sommo di un pulpito roccioso, oltre il quale è il pendio di neve. La quota è presumibilmente di 3300 metri.

L'alpinista che mi appare, per il momento, solo, sembra esitare sulla via da seguire; poi, improvvisamente, parte deciso, e a gran colpi di picca intaglia lo scalino sul ghiaccio. Eccolo, dopo una diecina di metri, piegare sulla destra. Il passaggio è estremamente esposto e lo scalatore prosegue lentamente finchè si ferma su una spina rocciosa. Un secondo esce dall'ombra e si avvia a sua volta verso il pulpito roccioso. Per oltre tre quarti d'ora non vedo che i due e incomincio a temere che non si tratti della nostra cordata.

Quando alle 17,30, arrivato anche il secondo in un posto sicuro, una terza figura si rivela improvvisa mentre sta per sgusciare fuori da una fessura rocciosa ed impegnarsi sul contrafforte di ghiaccio, non c'è dubbio: sono i nostri ed a gran voce urlo tutta la mia gioia ed il mio incitamento: Italia! Italia! Della cordata nessuno ha sentito, meno il primo (Cassin?) che si volge al basso per ascoltare. Poi il capo cordata riprende il suo lavoro per compiere la manovra di sicurezza. Lo spettacolo è impressionante e ci convince che per passare per questo muro l'itinerario della cordata deve esserci sviluppato tutto sulla sinistra, unico punto in cui vi è indizio di un passaggio discreto al limite delle possibilità umane.

Primo bivacco al gelo

Ora, esattamente le 18,30, i tre sono usciti su un ballatoio roccioso per un attimo, chè la via è lunga ed occorre utilizzare le ultime ore di luce per portare più in alto possibile il bivacco. Alle 19,30, quando faccio la mia ultima osservazione prima di ridiscendere a Montenvers per telefonarvi, la cordata ha raggiunto ad un dipresso la quota di 3350 metri, dove sarà stabilito il bivacco. Questo primo bivacco si annuncia duro, dato che la temperatura è freddissima ed un vento gelido sferza la parete.

E' troppo presto per emettere un giudizio sull'esito di questa grandiosa impresa che gli scalatori italiani hanno iniziato oggi. Dalle osservazioni fatte lungo la parete e dalla rapidità della cordata, calcolo che domani la comitiva potrà arrivare, al massimo, alla quota di 3600 metri, semprechè il muro che sta al di sopra della zona nevosa di cui già si è detto non presenti difficoltà insormontabili. Arrivati a questo punto, le possibilità appaiono migliori dato che, sia lungo lo spigolo che da qui assume un atteggiamento più marcato, sia a sinistra lungo le grandi fessure che solcano longitudinalmente tutto il tratto finale della parete, si registrano delle possibilità di scalata. Il coraggio, lo sprezzo del pericolo, l'abilità tecnica, non fanno difetto ai tre scalatori. Auguriamo che il tempo si mantenga propizio e si abbia a registrare a gloria dell'alpinismo italiano una magnifica replica dell'impresa compiuta la settimana scorsa dai camerati tedeschi sul nord dell'Eiger.

Guido Tonella

Effetti del caldo

Una granata sepolta sottoterra incendia un bosco scoppiando

Parigi, 4, agosto.

L'eccezionale ondata di calore nella Francia ha prodotto in Piccardia uno straordinario incidente, provocando lo scoppio di una granata che dal tempo della guerra era sepolta alcuni metri sottoterra. Lo scoppio dell'ordigno ha cagionato un violento incendio in un bosco.

Il tragico appello di un aereo trovato in una bottiglia

Perpignano, 4 agosto.

Un marinaio delle difese costiere ha scoperto ieri sera sulla spiaggia di Pierrefitte, tra Banyuls e Cerbère, una bottiglia contenente il seguente messaggio: «*Affondiamo al largo di Capo Creus per avaria ai motori*».

Tutti gli aerodromi, appena avuta comunicazione del ritrovamento hanno iniziato delle ricerche. Capo Creus si trova in territorio spagnolo.

Miss Hazel Hurst l'americana cieca che è arrivata in Inghilterra col suo cane e che è rimasta a bordo del transatlantico «Mercury» perchè le autorità britanniche, in base a una vecchia e rigorosissima legge, hanno vietato che il cane sbarchi prima di una lunga quarantena. La ragazza ha detto che senza il suo cane non può scendere a terra e si è rassegnata a rivarcare l'atlantico rinunciando a mettere piede in Europa

L'orribile vendetta di un bandito brasiliano

Decapita sei persone che avevano contribuito alla cattura del suo capobanda e manda le teste al prefetto di polizia

Rio de Janeiro, 4 agosto.

Si apprende da Maceio che il famoso e terribile bandito sul quale pesa una taglia di diecimila «contos» — circa cinquantamila lire — Coriseo, già braccio destro del tristamente celebre bandito Lampeo, che è stato giustiziato ier l'altro nelle carceri di Maceio, in segno di rappresaglia contro la giustizia ha assassinato le sei persone che avevano portato alla cattura del suo capo. Di queste, due erano i poliziotti che hanno eseguito materialmente l'incarico, un terzo è il capo della polizia di quella città, il quarto un ex-bandito ed infine gli altri due erano due donne che avevano attirato il Lampeo nel tranello teso dalla polizia.

Il bandito ha reciso le teste degli assassinati e le ha rinchiuse in una scatola, che ha inviato al prefetto della regione.

Un pugnale è stato infisso nel cranio del bandito traditore, con un biglietto così compilato: «questa è la fine dei traditori». In bocca alla testa del capo della polizia, è stato trovato un altro biglietto, che diceva: «Questa è la fine di coloro che si mettono contro Lampeo o Coriseo». Infine le due teste di donne sono state ornate con fiori di nardo.

La polizia ha immediatamente iniziato una vera caccia all'uomo avendo scoperto il nascondiglio di Coriseo. Pattuglie di poliziotti a cavallo ed in motocicletta sono state inviate contro la roccaforte di Coriseo, che però sino ad ora non è stato snidato.

Il macabro pacco è stato trovato dal prefetto sul suo tavolo, senza che nessuno dei guardiani e dei poliziotti potesse spiegare la provenienza di esso e senza che potessero fornire indicazioni sul probabile latore del pacco.

Quando i padroni non ci sono...

A che possono portare gli scherzi triviali degli amici di una serva

Varsavia, 4 agosto.

Una festa finita male è stata quella clandestina, ma non per questo meno rumorosa, indetta da una cameriera di Varsavia nello appartamento dei suoi padroni assenti. Uno dei convitati brillo ha avuto la malaugurata idea di sputare sul capo calvo di un signore che con alcuni amici giocava alle carte sul balcone del piano di sotto. Furente, spalleggiato dai suoi compagni di gioco, l'offeso ha invaso l'appartamento dove gli amici della serva gozzovigliavano e ne è nata una sanguinosa rissa, durante la quale quasi tutti sono rimasti feriti. Il calvo, un medico, è stato trasportato all'ospedale con un polmone trapassato da una coltellata e la polizia ha messo al sicuro la cameriera e i suoi amici, nell'infermeria delle carceri.

Jacques Cocteau smentisce la «storia di Tolone»

Parigi, 4 agosto.

E' stato annunziato che a Tolone era stata scoperta una fumeria d'oppio e che fra le persone che vi si trovavano era Jacques Cocteau. Lo scrittore ora smentisce la notizia con la seguente lettera inviata da Parigi al *Petit Parisien*: «Non credevo dover smentire la storia di Tolone. Di qui essa diverte per la sua inesattezza come una burla tolonese. Ma rifletto che potrebbe assumere una importanza deplorevole e perdere la sua comicità in un giornale di Parigi o dell'estero. Vi sarò dunque riconoscente di voler pubblicare queste poche righe di rettifica».

Pregiudicato ucciso da un vigile notturno

Novara, 4 agosto.

Una guardia notturna che prestava servizio nei pressi delle carceri giudiziarie, stanotte verso la una si incontrava con un individuo che riconosceva per il pericoloso pregiudicato Michele Nava, d'anni 51, da poco dimesso dal carcere. Il vigile lo fermava, chiedendogli giustificazioni al possesso di una bicicletta che teneva a mano. Il Nava estraeva una tenaglia e lo colpiva alla testa. Fra i due si impegnava allora una colluttazione, durante la quale il vigile fu costretto a fare uso delle armi, sparando contro il pregiudicato e uccidendolo sull'istante. Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti opportuni.

La villa di Giuseppe Lipparini visitata dai ladri

Bologna, 4 agosto.

Il prof. Giuseppe Lipparini, il noto scrittore e poeta, al principio dell'estate aveva abbandonato la propria villa di città, posta in via Panoramica 1, per recarsi con la famiglia a Cutignano. Ieri sera il professore ha avuto necessità di ritornare alla villa; una brutta sorpresa l'attendeva. Essa era stata svaligiata dai ladri che avevano messo tutto sossopra, non rispettando che lo studio dello scrittore e la ricca e scelta libreria. I malfattori hanno fatto largo bottino di indumenti, biancheria e oggetti vari, per un valore di 20 mila lire. I ladri hanno lasciato le pellicce e l'argenteria, asportando invece una macchina da scrivere e la radio.

Un'automobile nel Sesia

Il salvataggio di due signore

Novara, 4 agosto.

Stamane all'alba una automobile guidata da certo Anselmo Garosio, di 32 anni, avente a bordo la consorte Angelina e la sorella Franca, proseguiva per Vercelli diretta a Torino, quando ad un tratto il guidatore, colpito da malore, abbandonava il volante e la macchina, infilando la scarpata di destra del primo ponte sul Sesia, andava a finire nella corrente. Il Garosio, tosto riavutosi, usciva dalla automobile scoperta e si portava alla riva. Le due signore erano rimaste in piedi sul sedile, con l'acqua sino alla cintola, e il Garosio con alcuni contadini, a mezzo di funi, poteva liberare le due pericolanti, quasi svenute per lo spavento. L'auto era ricuperata solo stasera.

Mortale epilogo di una rissa fra donne

Livorno, 4 agosto.

A Porto Santo Stefano ieri sera, in seguito ad un alterco per futilissimi motivi, Rosa Ghinelli, di 46 anni, colpiva con un acuminato coltello alla coscia destra tale Anna Galatolo, di 52 anni. Per la recisione dell'arteria la Galatolo moriva mentre le si apprestavano le cure. La Ghinelli è stata tratta in arresto.

Singolare disgrazia ad un motociclista

Trento, 4 agosto.

Il motociclista Antonio Baggia, di anni 47, discendeva stamane per la strada di Pinè, quando un tronco d'albero sfuggito al carico di un carro, gli precipitava addosso, scaraventandolo con la macchina lungo la ripida scarpata. Il Baggia ha riportato la frattura della base cranica ed è stato trasportato in gravi condizioni al nostro ospedale.

SPORT

Dopo la vittoria di Bartali al Tour

L'elogio del Segretario del P.N.F. al presidente della F. C. I.

Roma, 4 agosto.

Il Segretario del P. N. F., Presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il Presidente della Federazione Ciclistica Italiana che gli ha riferito sullo svolgimento del 32° Giro di Francia.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento al Presidente della Federazione e a quanti hanno contribuito a questa nuova affermazione dello sport fascista. (*Stefani*).

CRONACA

Treni popolari

Gita a Livorno

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato avverte che l'orario della gita popolare Torino-Livorno, in programma per domenica 7 corrente, è stato stabilito come segue:

Andata: Torino P. N. - partenza ore 23 del 6 agosto — Livorno - arrivo ore 6,16 del 7 agosto.

Ritorno: Livorno - partenza ore 21.25 del 7 agosto — Torino - arrivo ore 4.45 dell'8 agosto.

Un cadavere nel Po. — Ieri mattina dalle acque del Po, presso il ponte Reg. Margherita i pompieri hanno tratto il cadavere di una donna dell'apparente età di 40 anni. Il dottor [illegible] del Municipio constatava che la morte per annegamento era avvenuta da circa 30 ore. La salma, che non è stata ancora identificata, dopo le formalità di legge è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Donna folgorata dalla corrente. — Mentre stava innestando una spina in una presa di corrente, nella cantina dove abita, in v. [illegible] 40, ieri mattina la quarantaquattrenne Carolina [illegible] in [illegible], venne colpita da una scarica elettrica e folgorata. Trasportata prontamente all'Ospedale delle Molinette la donna vi giunse cadavere.

Mercato dei cotoni

New York, 4 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,64. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Agosto 8,47, settembre 8,49, ottobre 8,51, novembre 8,54, dicembre 8,58, gennaio ('39) 8,59, febbraio 8,62, marzo 8,64, aprile 8,65, maggio 8,67, giugno 8,69, luglio 8,71.

New Orleans, 4. — Disp.: Middling 8,65. Futuri: ottobre 8,60, dicembre 8,67, gennaio ('39) 8,68, marzo 8,74, maggio 8,78, luglio 8,84.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA